

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

CCLXXXI SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 7 APRILE 1983****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1983)" (307) e "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983" (308). (Continuazione e fine della discussione generale congiunta):	
ASARA, Assessore all'igiene e sanità	2
BARRANU	2
SODDU	2
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1983)". (307) (Discussione degli articoli):	
SABA BENITO	5-8
SATTA GABRIELE	7-16-20
PUGGIONI	9
CARRUS	12-21-22
BUZZANCA	13-23-32
ANEDDA	15-30
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	22
MURRU	34

*La seduta è aperta alle ore 17 e 10.**BOI, Segretario, dà lettura del processo**verbale della seduta del 23 marzo 1983, che è approvato.*

Continuazione e fine della discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (Legge finanziaria 1983)" (307): "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1983". (308)

PRESIDENTE. Colleghi, finora la discussione dei due disegni di legge numeri 307 e 308 ha proceduto congiuntamente. Adesso, la discussione va nuovamente disgiunta, onde passare all'esame dell'articolato dei singoli disegni di legge. Ricordo che, con riferimento alla discussione congiunta, sono stati presentati due ordini del giorno: l'ordine del giorno numero 1 a firma Sanna Emanuele, Satta Gabriele e più; e l'ordine del giorno numero 2, a firma Soddu, Erdas, Carrus, Lorettu e più. L'ordine del giorno numero 1, Sanna Emanuele e più, può essere illustrato... Prego, onorevole Barranu.

BARRANU (P.C.I.). Volevo chiedere se si possono avere tutti gli ordini del giorno prima, anche se non relativi una parte alla legge finanziaria, una parte alla legge di bilancio. Sarebbe opportuno distribuire gli ordini del giorno ma nel loro insieme, anche con una brevissima

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

sospensione di cinque minuti, per avere un quadro completo.

PRESIDENTE. Siccome si tratta di due leggi che procedono separatamente... Comunque, se si intende avere tutti gli ordini del giorno, bisogna attendere cinque minuti, perché si stanno riproducendo quelli relativi al disegno di legge n. 308. Se la richiesta dell'onorevole Barranu è di avere comunque a disposizione tutti gli ordini del giorno, allora occorre sospendere. E' d'accordo onorevole Barranu? E' questa la sua richiesta?

BARRANU (P.C.I.). Sì, sì, per distribuire anche gli altri.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del capogruppo del Partito comunista di sospendere la riunione per cinque minuti, per avere gli ordini del giorno a disposizione, anche quelli relativi al disegno di legge n. 308. Se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 15, viene ripresa alle ore 17 e 30).

PRESIDENTE. Distribuiti gli ordini del giorno, riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno numero 1 può essere illustrato. Onorevole Barranu?

BARRANU (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Asara.

ASARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta accoglie nella sua globalità l'ordine del giorno e in modo particolare lo accoglie per la parte che riguarda l'assunzione di impegni da parte della Giunta, anche se ritiene di dover precisare che i termini in esso indicati (30 giorni e 60 giorni) al fine di predisporre gli atti che vengono richiesti, siano tecnicamente non accettabili. Quindi la Giunta chiede ai presentatori che a questi termini si dia significato e contenuto di termini indicativi e non di termini perentori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). I termini non sono perentori, sono indicativi, seppur impegnativi sul piano politico, evidentemente. Quindi in questo senso chiariamo che i tempi da noi indicati nell'ordine del giorno non sono imposti con carattere di perentorietà. Questo è un chiarimento che ci sembra di poter dare.

PRESIDENTE. Il termine, comunque, resta nell'ordine del giorno di giorni 30...

ASARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Se la data ha il significato di termine indicativo, può restarci o può essere anche eliminata, diversamente la Giunta non può accettare il significato di termine perentorio.

PRESIDENTE. Allora si deve intendere che l'ordine del giorno resta con il termine di 30 e 60 giorni, con l'osservazione della Giunta e del rappresentante dei proponenti che i termini non sono perentori. Allora, con questi chiarimenti forniti dall'Assessore e dall'onorevole Barranu, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Può essere illustrato l'ordine del giorno numero due, primo firmatario l'onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Sì, Presidente, sembra molto semplice. Noi sappiamo, tutti sappiamo, è anche visibile l'edificio, che si sta per concludere la costruzione della sede del Banco di Sardegna in viale Bonaria. Lei stesso, Presidente, avrà avuto modo di vedere quel magnifico caseggiato che sta sorgendo e siccome sta diventando assolutamente intollerabile continuare il lavoro nelle condizioni in cui oggi si svolge qui e negli uffici di viale Trieste, noi pensiamo, i firmatari dell'ordine del giorno pensano che con una trattativa cordiale, come cordiali sono i rapporti tra noi e il nostro tesoriere, sia possibile ot-

tenere (sia pure in attesa che venga completato il palazzo del Consiglio di via Roma) l'uso di questo palazzo del Banco di Sardegna. Credo che qualche passo in questo senso l'Ufficio di Presidenza lo abbia già fatto, ma probabilmente mancava a questa iniziativa un sostegno politico come quello che può venire invece da un voto dell'Assemblea. Può darsi che ci siano anche ostacoli, difficoltà, che il palazzo non sia attendibile, che il Banco abbia esigenze indilazionabili, non lo so. Queste sono cose da accertare, evidentemente, però ritengo che non siano così pressanti le esigenze del Banco, mentre invece molto pressanti sono le nostre.

Ogni volta che si parla di locali, sia che si tratti di affitto, sia che si tratti di acquisto, vengono fuori sempre molti fantasmi e non si riesce a fare dei passi avanti. Ora, nel caso del Banco di Sardegna, io credo che nessuno abbia dubbi sulla correttezza del rapporto che si verrebbe ad instaurare tra il Consiglio regionale e il Banco medesimo. Tra tutte le soluzioni possibili, cioè, a nostro giudizio, quella che desterebbe meno preoccupazioni e darebbe meno adito a dubbi di sorta, è quella che si può trovare instaurando un rapporto tra il Consiglio regionale e il suo massimo istituto di credito. C'è una sorta di difficoltà psicologica a parlare in quest'aula di questi problemi, e soprattutto a parlare del Banco di Sardegna. Basta scuotersi di dosso questo timore, parlarne apertamente e non succede nulla. Può darsi che il Banco sia più forte di noi, può darsi che il Banco abbia ragioni più valide di quelle che portiamo noi, può darsi che la cosa non si possa fare, ma credo che valga la pena di tentare un approccio con il Consiglio di amministrazione, con la Presidenza, con la Direzione generale del Banco di Sardegna, per vedere se è utilizzabile da noi (in via, ripeto, provvisoria, visto che noi stiamo per costruire la nostra sede) questo magnifico edificio. Non vedo controindicazioni, francamente. Tra tutte le cose che ci possono succedere, la peggiore è che rimaniamo nelle condizioni in cui oggi ci troviamo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Chiediamo alla cortesia del Presidente del Consiglio di sospendere la votazione di quest'ordine del giorno, perché la Giunta si riserva di esprimere un parere.

PRESIDENTE. Allora, poiché nessuno si oppone, sospendiamo la votazione dell'ordine del giorno e passiamo al disegno di legge numero 307.

Continuazione della discussione disgiunta del disegno di legge n. 307. (Esame degli articoli).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 1 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 2.

BOI, *Segretario*:

Art. 2

Determinazione spese carattere pluriennale

Le spese di cui le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio, restano stabilite, per l'anno 1983, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

Le spese di cui le norme vigenti determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio per l'anno 1983 sono confermate — salve le diverse determinazioni contenute nella presente legge — nelle somme autorizzate dalle norme medesime; nei casi in cui le norme anzidette determinino soltanto l'importo minimo o massimo degli stanziamenti, questi restano stabiliti nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 3 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 4.

BOI, *Segretario*:

Art. 4

Fondi "globali"

Nelle tabelle A, B, C e D allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1983.

I rispettivi importi di detti fondi restano determinati nel seguente modo:

a) fondo speciale spese correnti (fondi regionali - cap. 03016)

lire 2.115.000.000

b) fondo speciale spese conto capitale (fondi regionali - cap. 03017)

lire 39.320.000.000

c) fondo speciale spese correnti (assegnazioni statali - cap. 03018)

lire 4.000.000.000

d) fondo speciale spese conto capitale (assegnazioni statali - cap. 03019)

lire 4.922.500.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BOI, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI
OPERE PUBBLICHE

Art. 5

Programma straordinario di opere pubbliche
di interesse sovracomunale

Per l'attuazione di un programma straordinario di interventi nel settore delle opere pubbliche di interesse sovracomunale finalizzato, oltre che alla manutenzione straordinaria delle opere stesse — compresi eventuali completamenti, ampliamenti e ristrutturazioni, miglioramenti ed adeguamenti di impianti tecnologici — anche alla realizzazione di opere igieniche, limitatamente ai mattatoi ed ai mercati e ad interventi per la salvaguardia di edifici di culto di interesse artistico, è autorizzata la spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 08016).

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione delle opere finanziate viene provveduto in conformità di quanto previsto per le opere di programmazione regionale di cui al capo II della legge regionale 6 settembre 1975, n. 45, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BOI, *Segretario*:

Art. 6

Opere acquedottistiche e fognarie

Per l'attuazione di un programma di opere acquedottistiche e fognarie è autorizzata, per l'anno finanziario 1983, ad integrazione delle assegnazioni statali disposte ai sensi delle leggi 1° maggio 1976, n. 319, e 24 dicembre 1979, n. 650, la spesa di lire 10.000.000.000 (cap. 08035/03).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in vota-

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 7 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 8.

BOI, *Segretario*:

Art. 8

Programmi per il completamento di
opere pubbliche

Per il completamento di opere già incluse nei programmi approvati dal Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e trasferite alla Regione è autorizzata per l'anno finanziario 1983, ad integrazione delle assegnazioni ricevute ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183, la spesa di lire 5.000.000.000 (cap. 08025/01).

Per l'attuazione di un programma di completamento di strade di interesse regionale (cap. 08042) è autorizzata per l'anno finanziario 1983 la spesa di lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato in questo preciso momento un emendamento all'articolo 9. I casi sono due: o si accetta di seguire semplicemente la lettura, quindi si può proseguire, o diversamente, se si vuole che venga riprodotto e distribuito, si deve sospendere la seduta...

Sospendo la seduta, per dare modo di riprodurre il testo dell'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 40, viene ripresa alle ore 18 e 20).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore prendete posto, riniziamo la seduta. Si dia lettura dell'articolo 9.

MURA, *Segretario*:

Art. 9

Completamento opere pubbliche V Programma
esecutivo Piano rinascita

E' autorizzata la spesa complessiva di lire 1.600.000.000 (capitolo 08027) per il completamento di opere pubbliche parzialmente eseguite con i fondi del V Programma esecutivo della legge 11 giugno 1962, n. 588; detto stanziamento sarà trasferito alla contabilità speciale di cui alla precitata legge in un'unica soluzione, per essere erogato con imputazione al titolo di spesa 5.2.01 dello stesso V Programma esecutivo.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato l'emendamento n. 23. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Berlinguer - Battolu - Satta Gabriele:

“Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

Art. 10

Per l'anno 1983 è autorizzata la spesa di 8 miliardi per l'attuazione di un programma di opere portuali (cap. 08182)”. (23)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Onorevole Berlinguer?

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Ma, l'articolo 9 riguarda "Completamento di opere pubbliche del V Programma esecutivo del piano di rinascita". Vorrei chiedere alla Presidenza se siamo qui...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Saba, è quello.

SABA BENITO (D.C.). Ma...

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la prego.

SABA BENITO (D.C.). L'emendamento Berlinguer - Battolu - Satta Gabriele dice: "Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente articolo 10: Per l'anno '83 è autorizzata la spesa di 8 miliardi per l'attuazione di un programma di opere portuali". Quindi, con l'articolo 9 non ci ha niente a che fare, non vedo come possa essere un emendamento dell'articolo 9. Vado a leggere l'articolo 10 e mi trovo: "Piani di opere pubbliche".

PRESIDENTE. Onorevole Saba, l'articolo 10 è stato soppresso dalla Commissione. L'emendamento Berlinguer intende istituire un articolo nuovo.

SABA BENITO (D.C.). Ma non può essere un emendamento all'articolo 9. Diventa...

PRESIDENTE. Siccome l'articolo 10 è stato soppresso, l'onorevole Berlinguer ha presentato l'emendamento all'articolo 9 chiedendo l'istituzione di un altro articolo. E' regolare, onorevole Saba. D'altra parte, è un compito della Presidenza, questo.

Colleghi, per favore, mettetevi a sedere e non parliamo tutti insieme, perché diversamente è difficile seguire la discussione. Allora...

SABA BENITO (D.C.). Non intendevo fare una questione formale, perché questo spetta alla Presidenza; era soltanto per sapere se potevo intervenire non sull'articolo 9, ma su questo nuovo articolo 10, pur essendo all'articolo 9...

Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo

sommessamente...

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, non riesco a capire quello che dice l'onorevole Saba, se voi continuate a parlare.

SABA BENITO (D.C.). Io chiedo sommamente di essere messo in grado, come consigliere regionale, di capire la *ratio* che presiede a questo emendamento e alla risposta positiva della Giunta, perché diversamente dovrei dichiarare che, per fatto puramente politico, sono disposto qui — in Parlamento si dice a schiacciare i pulsanti — ad alzare la mano. Perché, se la Commissione ha soppresso l'articolo 10, dove si parlava di opere portuali per 8 miliardi, lo avrà fatto a ragion veduta, almeno penso io, che non sono nella Commissione finanze. Se oggi una parte politica, di cui il vicepresidente della Commissione finanze, ripropone parzialmente l'articolo 10, con 8 miliardi per opere portuali, lo fa evidentemente perché in Commissione aveva votato contro la soppressione dell'articolo 10, o perché era solo in parte d'accordo sull'articolo 10. Nell'articolo 10 si diceva: "Opere portuali, anno 1983, lire 8 miliardi, capitolo 08182. Nel triennio '83/'85 sono autorizzate le seguenti spese, eccetera..."; l'emendamento dice: "Per l'anno '83 è autorizzata la spesa di 8 miliardi sul capitolo 08182". Lo stesso: "8 miliardi".

Quindi, o non era d'accordo o il fatto di aver non ancora elaborato il programma triennale, o il bilancio triennale, ha spostato solo l'attenzione sul 1983. E allora io chiedo alla Commissione, ovviamente in termini retorici: come mai, non essendo più in discussione in questo momento il bilancio pluriennale, tuttavia per l'83 si devono mantenere gli otto miliardi per le opere portuali? Io non credo che qui siamo alla corsa dei primi della classe (in termini politici, ovviamente, perché in termini tecnici anzi apprezzo se questo copre una svista), e allora, proprio in termini tecnici, mi sarei sentito più tranquillizzato se l'emendamento fosse stato firmato, trattandosi di una svista tecnica, dal presidente della Commissione e da qualcun collega di altri gruppi politici. Mi trovo invece soltanto Berlinguer, Battolu, Gabriele

Satta, che danno per illustrato l'emendamento come se noi stessimo qui per far numero. La Giunta accetta l'emendamento senza dire perché, come se noi qui stessimo per far numero. Della Commissione non si alza nessuno e si arriva alla votazione! C'è un consigliere regionale che, allora, attraverso questo intervento, viene a scoprire che si tratta di un fatto puramente tecnico. Ma lo è veramente, un fatto puramente tecnico? Perché se è un fatto puramente tecnico, mi sembra strano che una Commissione attenta possa saltare a piè pari otto miliardi di opere portuali. Se è un fatto anche politico, io chiedo che ci sia un pronunciamento politico della Giunta. Come mai la Commissione l'ha soppresso e adesso saltano fuori 8 miliardi di opere portuali? Questo lo dico perché sui miliardi delle opere portuali io sottoscrivo a due mani, ma voglio capire i meccanismi tecnici e politici di questa discussione del bilancio.

Perché io non sono qui per far numero!

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Approfitto della possibilità concessami dal Regolamento per dare un chiarimento al collega. Credo che il suo sconcerto non sia del tutto ingiustificato; che egli abbia ragione di chiedere una spiegazione della *ratio* della presentazione di questo emendamento. E' un fatto, collega Saba, puramente tecnico e mi scuso con i colleghi della Commissione se ci siamo presi l'arbitrio di firmare l'emendamento solo noi del gruppo comunista, ma ce ne siamo accorti all'ultimo momento, qui in aula. Noi non abbiamo nessuna intenzione di fare i primi della classe e se l'Assemblea vuole che resti agli atti e che l'emendamento sia firmato da tutta la Commissione, siamo pronti a ritirarlo e a ripresentarlo firmato da tutti i membri.

Si tratta di questo: come norma generale, essendo stato accantonato il bilancio plurienna-

le, tutti gli articoli della legge finanziaria che recavano proiezioni pluriennali di spesa sono stati emendati in Commissione, togliendo la pluriennalità e dando mandato agli uffici (a cui va riconosciuto di aver fatto un lavoro improbo, e pertanto non vanno certo rimproverati se c'è qualche piccola imperfezione formale), dando mandato agli uffici, dicevo, di togliere dalla stesura iniziale degli articoli i riferimenti pluriennali. In quest'operazione gli uffici, avendo riscontrato un'analogità con quanto fu stabilito lo scorso anno dalla legge finanziaria nella supposizione, rivelatasi non del tutto veritiera, che bastasse appunto il riferimento alla legge finanziaria dello scorso anno, ha ritenuto di sopprimere per intero gli articoli, ma non su preciso mandato della Commissione. Nel caso dell'articolo 10, infatti, la Commissione aveva voluto salvare lo stanziamento per il corrente anno, tant'è che nel bilancio rimangono al capitolo 08182 gli otto miliardi di stanziamento, i quali non avrebbero però gambe per poter camminare senza il ripristino di almeno questa parte della norma contenuta nella legge finanziaria di quest'anno.

E' un fatto puramente tecnico, quindi. Se ci sono fatti formali per cui l'emendamento deve essere ritirato e ripristinato a firma complessiva dei componenti la Commissione, nel ripetere le nostre scuse se abbiamo prevaricato qualcuno, siamo disponibili a farlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 23, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 10 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 11.

BOI, Segretario:

Art. 11

Determinazione stanziamenti interventi capi III e IV, L.R. n. 45 del 1976

Gli stanziamenti da destinarsi agli interventi di cui ai capi III e IV della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, sono determinate per l'anno 1983 in rispettive lire 1.500.000.000 (capitolo 08030 e lire 2.000.000.000 (capitolo 08017).

Il terzo comma dell'articolo 13 della legge regionale 7 maggio 1981, n. 14, è abrogato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare su questo articolo l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Prendo atto e della correttezza e delle motivazioni addotte dal collega Satta in ordine all'articolo 10, ripristinato. Ed è come io intuivo: essendo stato soppresso il bilancio triennale, dovevano rimanere soltanto gli stanziamenti dell'83. Allora mi domando, a questo punto: perché non sopravvivono, nella stessa logica, insieme agli otto miliardi di opere portuali per l'83, anche i due miliardi di consolidamento degli abitati, sempre per l'83, e il miliardo per le infrastrutture turistiche, sempre per il 1983? Se questa è la logica che fa rivivere gli otto miliardi per le opere portuali dell'articolo 10 soppresso, e adesso reintrodotta, non vedo perché la stessa logica non debba presiedere al ripristino, solo per l'83, dei due miliardi del consolidamento degli abitati e del miliardo delle infrastrutture turistiche. Questo sempre per capirci qualcosa.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 12 è soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 13.

BOI, Segretario:

Art. 13

Approvazione programma quadriennale e progetti biennali legge n. 457 del 1978

Il programma quadriennale e i progetti biennali di edilizia residenziale da predisporre, in applicazione dell'articolo 4, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per l'impiego delle quote assegnate alla Regione sulle disponibilità imputabili ai bienni 1982-1983 e 1984-1985 sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima.

Sulla base del decreto di approvazione del programma e dei progetti biennali, l'Assessore dei lavori pubblici autorizza l'impegno della spesa e i conseguenti pagamenti in favore degli enti attuatori, per le somme a ciascuno di essi assegnate nei progetti medesimi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Ho preso atto testé della non correttezza di chicchessia nei confronti di una domanda che avevo sollevato. Perché, onorevoli colleghi, qui stiamo lavorando tutti nel presupposto che ci vogliamo rispettare. Io ho chiesto e richiesto — ovviamente, la domanda era rivolta *in primis* alla Giunta — quanto vado a ripetere: perché la Giunta ha accettato subito, istantaneamente, la reintroduzione degli otto miliardi per le opere portuali, e non si è degnata di dare una risposta ad una domanda che io ho fatto per capire che cosa sto votando? Ho chiesto: come mai, se la logica degli otto miliardi, eccetera, eccetera — se qualcuno mi ha ascoltato —, come mai invece decadono i due miliardi dell'83 per il consolidamento degli abitati ed il miliardo dell'83 per le infrastrutture turistiche? Dopodiché il Presidente, giustamente, ha detto: "Se nessuno chiede la parola, passo alla votazione". Se questo si fa per guadagnar tempo, io farò un intervento, sempre per capire, su ogni articolo. Ho fatto una domanda molto rispettosa e nessuno si è degnato di dare una risposta!

Se gli otto miliardi dell'83 per le opere portuali rivivono nell'articolo 10 soltanto perché una svista di carattere tecnico le aveva tolte, come è stato detto, in conseguenza della mancata predisposizione del bilancio pluriennale, ho chiesto come mai, per la stessa logica, non sopravvivono insieme agli otto miliardi delle opere portuali i due miliardi del consolidamento degli abitati e il miliardo delle infrastrutture turistiche? Perché o la motivazione della soppressione dell'articolo 10 e della riviviscenza degli stanziamenti per l'83 è puramente tecnica, e allora dovevano essere reintrodotti tutti e tre; o la soppressione non era semplicemente tecnica, e quindi la reintroduzione diventa politica, se è fatta soltanto per le opere portuali.

D'altra parte (nessuno è tenuto a rispondermi, ovviamente), d'altra parte questo problema non è di lana caprina né lo prospetto per perdere tempo, ma per avere risposte e delucidazioni. Perché, se il bilancio va fatto solo e semplicemente dai commissari della Commissione bilancio, allora anche le altre leggi, onorevoli colleghi, siano fatte solo dai commissari delle commissioni preposte. Mentre noi vediamo il sindacato giusto, legittimo e doveroso dell'intero Consiglio su leggi che le Commissioni consiliari, molte volte, mettono in cantiere dopo mesi e mesi di lavoro.

Se qui non si può interloquire, allora tanto vale che noi alziamo la mano per un'unica votazione a ratifica generale di questi misteri del bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Onorevole Saba, visto che ha posto tante volte la domanda e nessuno le ha risposto, provo a dirle io quali possono essere le possibilità; primo, è stata ripristinata solo una parte dell'articolo da un emendamento dei comunisti che, evidentemente, non avevano interesse a ripristinare il resto, perché non avevano nessun comune interessato. Seconda ipotesi: la Democrazia Cristiana ha concordato l'emendamento con i comunisti e non l'ha

avvertita.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). C'eri anche tu, in Commissione, e non ti sei accorta di quello che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 14. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 14

Utilizzazione quote limiti d'impegno
assegnate dallo Stato

Sulla base del decreto di approvazione del programma e dei progetti biennali per l'edilizia agevolata-convenzionata l'Assessore dei lavori pubblici è autorizzato ad impegnare con unico provvedimento i limiti d'impegno assegnati alla Regione per l'esecuzione dei progetti stessi. Tale facoltà è estesa ai limiti d'impegno autorizzati per i progetti biennali di edilizia agevolata-convenzionata 1978-1979, 1980-1981 e 1982-1983.

Tale facoltà è altresì estesa ai limiti di impegno autorizzati ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 457 del 5 agosto 1978 e dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1980, n. 25.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 15. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 15

Apertura dei conti correnti per pagamento
concorso interessi

Alla erogazione dei fondi agli istituti di credito per l'attuazione delle leggi di cui all'articolo precedente può provvedersi mediante l'apertura presso gli istituti tesorieri regionali di appositi conti correnti bancari intestati alla Regione autonoma della Sardegna e distinti per ciascun progetto biennale e per ciascuna legge citata nell'ultimo comma dell'articolo precedente stesso.

Su tali conti correnti l'istituto tesoriere provvede ad effettuare le erogazioni in conto preammortamento e ammortamento agli istituti creditori alle scadenze previste nei provvedimenti di concessione dei contributi in conto interessi e dalle convenzioni in essere tra la Regione e gli istituti stessi.

Entro 15 giorni dalla effettuazione dei pagamenti di cui al precedente comma l'istituto tesoriere produrrà alla Regione, per il successivo inoltro agli organi di controllo, l'elenco delle erogazioni effettuate per ciascun istituto operatore.

Sui conti correnti di cui al precedente primo comma l'Amministrazione regionale è autorizzata ad effettuare in ciascun esercizio finanziario i necessari accreditamenti avvalendosi delle annualità impegnate ai sensi del precedente articolo 14 in relazione ai presumibili flussi dei pagamenti connessi alle erogazioni in fase di preammortamento e ammortamento dei mutui.

Con apposita convenzione verranno disciplinate le modalità di cui al precedente articolo.

Gli interessi attivi maturati su detti conti correnti dovranno essere versati alla fine di ogni esercizio in conto entrate del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, io non chiedo di parlare, chiedo semplicemente di poter ascoltare, perché non ho — non dico non ho capito — a che articolo siamo arrivati. Punto e basta.

PRESIDENTE. Sono costretto a richiamare nominativamente quelli che non siedono al loro posto e che impediscono che i lavori proseguano tranquillamente.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 15, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Colleghi, non si riesce a comprendere!

Per favore, accomodatevi e non parlate ad alta voce tra di voi.

Articolo 16. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 16

Delega esercizio controllo procedure e vincoli economici e tecnici

La delega conferita ai comuni ai sensi del 2° comma, lettera a), dell'articolo 25 della legge 10 maggio 1979, n. 38, è estesa agli interventi edilizi finanziati ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 febbraio 1980, n. 25.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 17. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 17

Contributi straordinari della Regione ad integrazione del contributo statale di cui all'articolo 38, legge n. 457 del 1978

Il tasso di cui al primo comma dell'articolo 27 della legge regionale 12 novembre 1982,

n. 38, è quello in vigore alla data degli atti di erogazione finale dei mutui assistiti con il contributo dello Stato in applicazione dell'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Il limite di impegno di cui al 3° comma del citato articolo 27 è modificato in lire 320.000.000 negli esercizi dal 1983 al 2002 e nell'importo di lire 240.000.000 nei successivi quattro esercizi (cap. 08091/01).

PRESIDENTE. All'articolo 17 è stato presentato l'emendamento numero 19. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Mannoni - Casula - Piredda:

“L'articolo 17 è così sostituito:

Contributi straordinari della Regione ad integrazione del contributo statale di cui all'articolo 38, legge n. 457 del 1978

Il tasso di cui al primo comma dell'articolo 27 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38 è quello in vigore alla data degli atti di erogazione finale dei mutui assistiti a contributo dello Stato in applicazione dell'articolo 38 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Il limite di impegno di cui al 3° comma dell'articolo 27 di cui al comma precedente è modificato in lire 471.000.000 negli esercizi 1983 al 2002 e nell'importo di lire 390.000.000 nei successivi quattro esercizi.

Avvalendosi dei limiti di impegno di cui al comma precedente l'Amministrazione regionale è autorizzata altresì a concedere i contributi integrativi di cui all'articolo 5 *quater*, 1° comma, della legge 25 marzo 1982, n. 94 alle cooperative edilizie i cui lavori abbiano avuto termine prima dell'entrata in vigore del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9.

Il tasso a carico del mutuatario non potrà in ogni caso essere inferiore al 5,5 per cento' ”.

(19)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 19 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il solo emendamento, che è sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Articolo 18. Se ne dia lettura.

BOI, Segretario:

Art. 18

Utilizzazione residue disponibilità fondo
edilizia economica e popolare
L.R. n. 22 del 1975

L'Assessore dei lavori pubblici, mediante uno o più provvedimenti, è autorizzato a versare alla contabilità speciale della legge 24 giugno 1974, n. 268, al fine di incrementare lo stanziamento iscritto al titolo di spesa 8.3.2/1 denominato “intervento per l'edilizia abitativa” del programma straordinario 1982-1984, le disponibilità finanziarie sussistenti sul “Fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano” di cui alla legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, e non più impegnabili ai sensi della legge stessa e del relativo regolamento di esecuzione.

La gestione del fondo di cui al comma precedente permane, secondo le norme di cui alla legge n. 22 del 18 aprile 1975, sino all'esaurimento, in termini di competenza e di cassa, delle disponibilità ancora occorrenti a regolare le partite residue.

PRESIDENTE. E' stato presentato a questo articolo l'emendamento numero 21. Se ne

dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Uras - Battolu - Satta Gabriele:

“Art. 18 - Dopo il titolo “Disposizioni in materia di agricoltura” è aggiunto il seguente:

Art. 18 bis

E' autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 per l'acquisizione e la conseguente ristrutturazione, in base ad un programma organico predisposto dalla Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente per materia, da parte della DI.CO.VI.SA., della Distilleria agricola industriale D.A.I. di Terralba (cap. 06237).

Alla spesa sopra indicata si fa fronte mediante riduzione di lire 500.000.000 dello stanziamento del cap. 06120/01 del bilancio di previsione per il 1983, nonché mediante riduzione di lire 250.000.000 della lettera f) (cap. 06088) e di lire 250.000.000 della lettera o) (cap. 06167) dell'articolo 19 della presente legge”. (21)

PRESIDENTE. Colleghi, non facciamo capannelli in aula. Invito la Giunta a prendere posto, per favore.

Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Satta Gabriele.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, ho chiesto di parlare per fare prima di tutto una brevissima considerazione. In Sardegna, e quindi nel Consiglio regionale, alcuni problemi di organizzazione dei lavori assembleari, così come arrivano in ritardo quando c'è il flusso, arrivano in ritardo anche quando c'è il riflusso. Quindi nessuna meraviglia che anche tutti i problemi connessi con l'organizzazione regola-

mentare dei lavori consiliari siano arrivati in ritardo. Chi ha letto con attenzione le cronache dei lavori parlamentari sa che alla Camera dei deputati prima ed al Senato della Repubblica dopo ci sono alcuni problemi che riguardano la posizione del Governo, la presentazione e la discussione degli emendamenti, la dichiarazione di emendamenti come decaduti, e così via. Noi siamo di fronte ad una situazione che, dal punto di vista regolamentare, è abbastanza ingarbugliata, tant'è che non ha consentito, per esempio, al Presidente di dichiarare, nel mettere in discussione l'articolo e l'emendamento, che era stato presentato un altro emendamento su questo argomento. Il che crea, per le persone che non hanno seguito tutti i precedenti dei lavori, un certo disorientamento. Allora, per questa ragione, poiché su questo articolo e sulla stessa materia è stato presentato anche un altro emendamento, a quanto mi risulta, chiederei la sospensione per un quarto d'ora, in modo che i presentatori dei due emendamenti possano, eventualmente, concordare un emendamento unitario, e si possa anche fare un discorso di carattere generale su un'organizzazione di celerità e di snellimento dei lavori, in modo che il Consiglio si soffermi sui nodi politici essenziali, sui fatti politici essenziali, e non perda tempo invece con sospensioni e con questioni formali inutili.

Presidente, io posso anche concludere, se l'argomento non è di interesse...

PRESIDENTE. Onorevole, no, sto chiedendo se è stato presentato un altro emendamento, ma non risulta all'Ufficio.

CARRUS (D.C.). Sul piano puramente formale sono stati presentati a diversi articoli, ma sono attinenti alla stessa materia. Può darsi che il problema debba essere discusso proprio per dare un andamento meno frenetico e un po' più compassato alla discussione, per cui chiederei alla cortesia del Presidente, e sempre che gli altri gruppi siano d'accordo, una breve sospensione di quindici minuti, in modo che su queste cose si possa stabilire un metodo generale e si possa andare avanti con alcune

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

regole fisse.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Carrus, è stato presentato un emendamento su questa materia, ma è relativo ad un altro articolo; il testo non è ancora qui, perché lo stanno battendo. Comunque, se non vi sono obiezioni alla richiesta di sospensione... Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Io non ho capito assolutamente il motivo di questa sospensione: in parte per il chiasso che c'è in quest'aula; in parte per il fatto che la voce rimbomba; in parte perché mi è sembrato talmente assurdo che stento a credere alle mie orecchie. Mi è sembrato di capire che il collega Carrus chiede una sospensione, collegandosi con quello che è successo in Parlamento (nel quale si è deciso di mettere prima in votazione gli articoli e poi gli emendamenti), per discutere in che modo andare avanti. Vorrei che mi fosse spiegato cosa significa "metodo generale con cui andare avanti". Cosa vuol dire? Visto che un metodo generale ce l'abbiamo, a partire dal Regolamento, vorrei capire cosa dobbiamo discutere. Probabilmente non ho capito, anzi, spero di non aver capito.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, ha chiesto di dare un breve chiarimento?

CARRUS (D.C.). Dico con molta semplicità e chiarezza quale è il problema. Sono stati presentati due emendamenti attinenti alla stessa materia, però a due articoli diversi. Questo dipende proprio dal fatto che l'organizzazione regolamentare del nostro Consiglio — per questo ho richiamato i regolamenti della Camera e del Senato — non prevede alcune regole fisse o un metodo generale. Per cui sulla stessa materia, Presidente, sono stati presentati due emendamenti, che sono fra di loro contraddittori; si rischierebbe così di mettere in votazione un emendamento a questo articolo, poi sulla stessa materia un emendamento ad un altro articolo. Allora, poiché non abbiamo gli strumenti di carattere generale e formale per poter avviare

a questi inconvenienti, strumenti che, collega Puggioni, alla Camera ed al Senato ci sono, e questa è una delle poche fortune venute dall'opposizione, dall'ostruzionismo radicale, perché l'ostruzionismo radicale ha costretto a ripensare i metodi generali di lavoro della Camera...

PUGGIONI (P.R.S.). Ma quale ostruzionismo? Alla Camera l'ostruzionismo non si può fare.

CARRUS (D.C.). Quindi, dicevo, per questa ragione, poiché si tratta della stessa materia e dello stesso oggetto, ma di emendamenti presentati formalmente su due articoli diversi, chiedo che si sospenda la discussione, in modo che si possa vedere se, sullo stesso oggetto e sullo stesso argomento, la volontà del Consiglio si possa esprimere in maniera univoca, evitando che la presentazione dello stesso emendamento o di due diversi emendamenti su due articoli diversi, possa ingenerare confusione. Solo per questo, per chiarire questo aspetto, in un ambiente molto più sereno e pacato di quest'aula, dove i lavori avvengono abbastanza confusamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, credo che quest'Assemblea sia più che tutelata rispetto al problema sollevato dal collega Carrus, perché tutti sappiamo che ella ha la facoltà di dichiarare improponibili gli emendamenti che, eventualmente, dovessero essere in contrasto con quanto già approvato dal Consiglio. Questo è un fatto arcinoto, per cui non vedo il problema presentato dal collega Carrus.

Io dico che sono completamente, assolutamente contrario a questo modo di procedere dei lavori del Consiglio regionale. Perché, signor Presidente, in effetti, che cosa chiede il collega Carrus? Chiede che sia ripetuta per l'infinitesima volta quella prassi ormai stantia che ha reso quest'aula priva di qualsiasi significato veramente decisionale. Chiede cioè di evitare la contrapposizione, di evitare il voto, di

evitare lo scontro democratico e parlamentare, di sospendere per raggiungere al di fuori di quest'aula un accordo, un compromesso, tutto nello spirito che non vuole mai che ci sia una maggioranza ed un'opposizione, una forza che governa ed una che, invece, si propone come forza di governo alternativa.

Signor Presidente, siamo venuti qui stasera alle 17, dopo esserci ingozzati in modo più o meno orripilante, digerendo male, rinunciando ai nostri bisogni fisiologici più comuni, più ordinari. Siamo arrivati qui per vedere subito la seduta sospesa, perché non c'erano gli emendamenti, non c'erano gli ordini del giorno, non c'erano gli oratori. Mi pare che dopo cinque minuti ci sia stata un'altra sospensione di dieci minuti, o sospensione di articoli, o sospensioni varie. Arriviamo dopo la non discussione, la non comprensione e la non audizione, perché io non ho neanche potuto ascoltare, lo ripeto, perché veramente non si può ascoltare in quest'aula! Non solo, ma non si può parlare, perché appena uno si alza e prende la parola tutti escono e vanno via; non si può nemmeno ascoltare, perché quando qualcuno resta in aula resta, mi sembra, con lo scopo precipuo di disturbare gli unici consiglieri regionali che sono magari interessati all'andamento del dibattito e vorrebbero seguire le cose.

Quindi, signor Presidente, a lavorare in queste condizioni io non ci sto, perché è avvilente per me come persona, perché è avvilente per me come consigliere regionale, perché tutto sommato e principalmente è avvilente ed offensivo per questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Non trovo niente di avvilente. La richiesta dell'onorevole Carrus è una richiesta che mira a cercare di evitare che ci siano due emendamenti in contraddizione. Lei, onorevole Carrus, mantiene la richiesta di sospensione?

CARRUS (D.C.). Se non c'è in merito alla richiesta di sospensione del Consiglio l'unanimità, poiché io ritengo sacrosanti i diritti delle minoranze, chiedo che venga accantonata la votazione su questo articolo e

su questo emendamento e si prosegue con l'esame degli altri articoli. Nel frattempo, o con sospensioni che verranno più adeguatamente considerate dai colleghi del gruppo radicale, oppure con contatti che saranno presi durante i lavori del Consiglio, si potrà risolvere questo problema. Però, in materia di sospensione, è vero, in termini regolamentari, se loro si oppongono hanno ragione.

Quindi chiedo che la votazione su questo articolo e sull'emendamento venga accantonata e si prosegue con i lavori.

PRESIDENTE. Va bene, passiamo all'articolo 19...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E questa, che cos'è, se non una sospensione?

BUZZANCA (P.R.S.). E' una sospensione di "serie B".

PRESIDENTE. No, è un rinvio di votazione.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Lei mi spieghi che cos'è! Questa è una sospensione e chiamarla "accantonamento" — che non esiste nel Regolamento — non cambia la sostanza, perché è sempre sospensione. E' un gioco delle tre carte!

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, è una sospensione dell'articolo, non una sospensione dei lavori.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). No, Presidente, il Regolamento non parla di accantonamento o di rinvio. Questa è una sospensione!

PRESIDENTE. Abbiamo sempre proceduto in questo modo tante altre volte. Stavo spiegandole che si tratta di una sospensione dell'articolo, non di una sospensione dei lavori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda.

(Interruzioni dell'onorevole Puggioni).

ERDAS (P.S.I.). Guarda che ti mandiamo in Campidoglio.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Presidente, io colgo l'occasione per anticipare un'opinione che, se mi sarà dato il destro, concluderò quando parleremo del bilancio, per cercare di comprendere se esistono diversi regolamenti che si applicano a seconda delle circostanze e dei modi. Siccome questo è accaduto in nome di una prassi non tale, perché la prassi è il ripetersi costante di fatti uguali e non il rinnovarsi di un fatto accaduto una volta sola, io su questo punto debbo manifestare ora, in termini recisi, il mio dissenso, per dire che il Regolamento che abbiamo, ci piaccia o non ci piaccia, sia aderente alla modernità alla "Iotti" dei lavori parlamentari o non sia aderente, va rispettato. Il nostro Regolamento non parla né di accantonamenti né di sospensione di articoli, talché non parlandone non li consente. Una volta che si accetta che, stante l'opposizione di un gruppo, non possa essere invocata una sospensione, non capisco come questa sospensione si ottenga soltanto cambiandone il nome, ma lasciandone immutata la sostanza. Se si accetta che la sospensione non vi può essere per l'opposizione di uno, si deve procedere nei lavori così come vanno regolati. E' arbitrio, in nome di una prassi scorretta, comportarsi diversamente.

PRESIDENTE. Io veramente sono stupefatto di quest'affermazione dell'onorevole Anedda, perché credo che sarà la centesima volta che succede a me, dietro richiesta del Consiglio, di fare delle sospensioni di articoli per poterli riprendere successivamente.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Quando sono tutti d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Ad ogni buon conto, c'è una richiesta di sospensione, di accantonamento dell'articolo ed io in merito interpellò il Consiglio. Chi è favorevole all'accoglimento della proposta dell'onorevole Carrus, alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Art. 19

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 19

Destinazione quote legge n. 984 del 1977

A valere sulle quote spettanti alla Regione degli stanziamenti previsti per l'applicazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono autorizzate per l'anno finanziario 1983 le seguenti spese per gli interventi appresso indicati:

a) esecuzione di opere pubbliche di irrigazione nei comprensori di bonifica in applicazione dell'articolo 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06249): lire 21.500.000.000;

b) manutenzione ed esercizio di lotti di opere di bonifica in applicazione dell'articolo 17, commi primo e secondo del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 (cap. 06245): lire 2.000.000.000;

c) incremento del fondo per il piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato con legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, per le attività previste dal titolo di spesa P.1-01 (cap. 06285): lire 6.500.000.000;

d) costruzioni di acquedotti rurali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06086): lire 1.200.000.000;

e) esecuzione di opere di elettrificazione agricola, in applicazione dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e dell'articolo 15 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38 (cap. 06087): lire 3.000.000.000;

f) costruzione e riattamento di strade vicinali ed interpoderali, in applicazione dell'articolo 17 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06088): lire 8.800.000.000;

g) contributi per l'esecuzione delle opere di miglioramento fondiario previste dal progetto di promozione per il comparto lattiero-caseario in applicazione della legge regionale 13 luglio 1962, n. 9, e successive modificazioni (cap. 06049): lire 3.000.000.000;

h) costruzione di strutture di ogni tipo per colture protette in serre, con esclusione di quelle in legno e plastica, ivi comprese le attrezzature atte ad utilizzare l'energia solare ed eolica, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06053): lire 3.000.000.000;

i) iniziative dirette dell'Amministrazione regionale per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione della legge 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06150): lire 1.450.000.000;

l) concessione di contributi per promuovere l'incremento ed il miglioramento della produzione zootecnica, in applicazione delle leggi 29 giugno 1929, n. 1366, e 27 novembre 1956, n. 1367 (cap. 06151-01): lire 80.000.000;

m) concessione di contributi per l'acquisto di bestiame per il miglioramento ed il risanamento del patrimonio zootecnico in applicazione dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (cap. 06163): lire 2.990.000.000;

n) concessione di premi per il miglioramento zootecnico, in applicazione dell'articolo 14 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (cap. 06167): lire 2.000.000.000;

o) concessione di un contributo per le attività istituzionali del Consorzio regionale dei vini DOC della Sardegna (cap. 06021): lire 70.000.000;

p) impianto di mandorlai, noccioli e noci, in applicazione della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46, e successive modificazioni e integrazioni (cap. 06055): lire 440.000.000;

q) concessione, a favore di cooperative agricole e loro consorzi, di contributi fino all'80 per cento della spesa ammessa, per acquisto di mezzi ed attrezzature destinati al trasporto dei prodotti agricoli e zootecnici secondo le modalità previste dalla legge regionale 9 novembre 1950, n. 47 (cap. 06222):

lire 1.390.000.000;

r) finanziamento dei centri di assistenza tecnica in agricoltura, in applicazione della legge regionale 15 marzo 1976, n. 14 (cap. 06011): lire 6.600.000.000;

s) concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli per l'ortofrutticoltura e la maiscoltura, in applicazione della legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06182): lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, l'articolo 19 è strettamente connesso con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 18, emendamento numero 21 che è stato testé accantonato assieme all'articolo 18 *bis* che esso proponeva, giacché nell'emendamento 21 si fa riferimento — come fonte finanziaria per l'emendamento — a due lettere contenute nell'articolo 19. Chiederei allora che si sospenda la discussione anche su questo articolo, perché strettamente connesso con la materia precedentemente accantonata all'articolo 19.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Satta?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Chiedo che venga sospeso e accantonato, assieme all'emendamento numero 21, anche l'articolo 19, che nell'emendamento numero 21 ha un riferimento preciso, giacché da esso, alle lettere f) ed o), vengono prelevati rispettivamente 200 e 250 milioni. Se si discutesse in questo momento l'articolo 19 e si approvasse nella stesura quale è riportata nel testo in esame, questo pregiudicherebbe l'approvazione dell'emendamento numero 21, che è stato invece accantonato. Credo che la stessa sorte debba seguire l'articolo 19.

PRESIDENTE. Allora accantoniamo anche l'articolo 19. Si dia lettura dell'articolo 20.

BOI, Segretario:

Art. 20

Promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Una quota, pari a lire 5.000.000.000, degli interessi attivi maturati sul conto corrente bancario relativo al "Fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale", di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, è destinata ad incrementare lo stanziamento del titolo di spesa P.1.06 per le iniziative previste dal paragrafo 6.6 del piano medesimo, modificato dall'articolo 4, della legge regionale 3 febbraio 1981, n. 5 (promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

I programmi di utilizzazione dello stanziamento sono approvati ai sensi dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BOI, *Segretario*:

Art. 21

Concorsi negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario di cui agli articoli 1 e 8 della legge regionale 8 luglio 1975, n. 30, è autorizzato l'ulteriore limite d'impegno di lire 1.000.000.000 le cui annualità saranno iscritte nei bilanci della Regione per gli anni dal 1983 al 2004 (Cap. 06060).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

BOI, *Segretario*:

Art. 22

Fondo regionale sviluppo zootecnia

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 27 della legge regionale 23 gennaio 1981, n. 4, concernente la concessione di prestiti per lo sviluppo della zootecnia ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 06107), è determinata, per l'anno finanziario 1983, in lire 1.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli articoli 23, 24 e 25 sono stati soppressi. Si dia lettura dell'articolo 26.

BOI, *Segretario*:

Art. 26

Contributi per impianti cooperativi

E' autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000 nell'anno finanziario 1983 per la concessione delle provvidenze previste dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, a favore delle strutture cooperative (cap. 06234).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 17, aggiuntivo. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cos-su - Piredda:

“Dopo l’articolo 26 è istituito il seguente:

Art. 27

Contributi integrativi in agricoltura

L’Amministrazione regionale è autorizzata ad integrare, fino alla misura prevista dalle leggi regionali, i contributi erogati a favore di aziende agricole, ai sensi di leggi dello Stato e di regolamenti comunitari”. (17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare il proprio emendamento, l’onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’articolo 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’emendamento aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Gli articoli 27 e 28 sono stati soppressi. Si dia lettura dell’articolo 29.

BOI, *Segretario*:

Art. 29

Modifica alla legge regionale 23 novembre 1979, n. 60

Le Commissioni previste dall’articolo 4 della legge 26 maggio 1965, n. 590 stabiliscono i valori fondiari medi necessari per determinare il prezzo congruo per la concessione dei mutui destinati all’acquisto dei fondi rustici di cui all’articolo 10 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60.

Gli imprenditori agricoli a titolo princi-

pale, indicati nell’articolo 6, primo comma, della legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, quali beneficiari dei mutui per l’acquisto di fondi rustici, si identificano nei coltivatori diretti, che siano lavoratori manuali e abituali della terra.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l’emendamento a cui faceva riferimento l’onorevole Carrus. Si tenga conto che gli articoli 28 e 30 sono stati soppressi, quindi non poteva che essere presentato a questo; andava presentato forse precedentemente, all’articolo 18, ma è stato presentato all’articolo 29. Diamo ora lettura degli emendamenti 10, 18 e 25.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Loretu - Pili - Spina - Atzeni:

“Dopo l’articolo 29 è aggiunto il seguente:

Art. 29 bis

Elettrificazione agricola

Le anticipazioni previste dal secondo comma dell’articolo 15, della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38, in favore dell’ENEL, sono elevate rispettivamente dal 30 al 37,5 per cento e dal 40 al 50 per cento dell’onere a carico della Regione”. (10)

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Floris Mario - Piredda:

“Dopo l’articolo 29 è istituito il seguente:

Art. 29 ter

Patrimoni silvo-pastorali di Comuni

Lo stanziamento del capitolo 06307 dello stato di previsione della spesa dell’Assessorato dell’agricoltura e riforma agro-pastorale del bilancio di previsione della Regione per l’anno

finanziario 1983, destinato all'erogazione di contributi in favore dei Comuni per le spese sostenute nella gestione del proprio patrimonio silvo-pastorale, può essere utilizzato anche per le spese sostenute a tal fine dagli stessi Comuni negli anni 1981 e 1982". (18)

Emendamento aggiuntivo Atzori Angelo - Puddu - Franceschi - Mereu:

"Dopo l'articolo 29 è istituito il seguente:

Art. 29 quater

Acquisto e ristrutturazione della DAI di Terralba

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare un finanziamento alla Distilleria sociale DI.CO.VI.SA. per l'acquisto dello stabilimento della Distilleria Agricola Industriale - D.A.I. - di Terralba, alla sua ristrutturazione ed alla diversificazione delle linee di produzione, nonché per l'impianto di depurazione dello stabilimento DI.CO.VI.SA. di Macchiareddu.

Per l'attuazione del presente intervento si seguiranno le indicazioni contenute nel "Comparto vitivinicolo" del progetto di promozione, di cui al titolo di spesa 6.1.3/I del programma 1976/78, della legge 268/1974 (cap. 06237)". (25)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare il proprio emendamento numero 10, l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'emendamento numero 18, l'onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emenda-

mento numero 25, ha facoltà di parlare l'onorevole Angelo Atzori.

ATZORI ANGELO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. C'è da risolvere il problema del contrasto tra l'emendamento numero 25 e l'emendamento numero 21, a suo tempo presentato. Cosa fanno i presentatori, li unificano, li ritirano? Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, è ben per questa ragione, perché c'erano queste contraddizioni anche rispetto agli articoli soppressi nel testo della legge finanziaria, che io avevo proposto in via principale la sospensione e in via subordinata l'accantonamento. Quindi mi sembrerebbe che la decisione del Consiglio dell'accantonamento decisa in via principale si porti dietro tutte le altre conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, non è possibile accantonare il solo emendamento: o si accantonano tutto l'articolo e gli emendamenti nel loro complesso, diversamente spendiamo la seduta.

Allora: accantoniamo anche questo articolo e gli emendamenti relativi.

Si dia lettura dell'articolo 31.

BOI, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDUSTRIA

Art. 31

Fondo tutela livelli occupativi

L'integrazione del fondo di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 dicembre 1976, n. 66 (cap. 09050), è determinata, per l'anno finanziario 1983, in lire 32.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda

di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BOI, *Segretario*:

Art. 32

Credito di esercizio

L'articolo unico della legge regionale 15 marzo 1978, n. 12, è sostituito dal seguente:

“L'ammontare dei prestiti di cui alla presente legge non può superare per ciascuna delle imprese sovvenzionate la complessiva somma di lire 500.000.000. Gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie non possono complessivamente gravare sul beneficiario dei prestiti in misura superiore al tasso creditore percepito dalla Regione sulle giacenze di tesoreria”.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 13 e il numero 16. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Cossu - Floris Mario:

“Dopo l'articolo 32 è istituito il seguente:

Art. 32 bis

Disponibilità contabilità legge 268/1974

Le disposizioni di cui ai commi V, VI, e VII dell'articolo 6 della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, sono estese alle giacenze presenti sulla contabilità speciale prevista dagli articoli 2 e 26 della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Le disponibilità presenti negli speciali conti fruttiferi sono impiegate, prioritariamente, per la concessione di anticipazioni finanziarie in conto delle provvidenze previste

dalla legislazione nazionale a favore delle imprese industriali e per le quali sia stata conclusa positivamente l'istruttoria.

La Giunta regionale, con propria deliberazione, definisce le condizioni dell'intervento e le procedure di attuazione anche in ordine alle certificazioni dell'esito dell'istruttoria”.

(13)

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Cossu - Floris Mario:

“All'articolo 32, la seconda frase del secondo comma è sostituita dalla seguente:

‘Gli interessi, i diritti di commissione e le spese accessorie devono complessivamente gravare sul beneficiario dei prestiti in misura almeno pari a quella del tasso creditore percepito dalla Regione sulle giacenze di tesoreria’ ”.

(16)

PRESIDENTE. La Giunta, che ha presentato i due emendamenti, può illustrarli... Va bene, si danno per illustrati.

Metto in discussione l'articolo 32 e gli emendamenti numero 13 e numero 16. Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente, insieme al collega Carrus e ad altri colleghi, sull'argomento (se non erro, perché ormai la questione non è di facile interpretazione) dovremmo aver presentato un altro emendamento; se non risulta, come non detto.

PRESIDENTE. Quale emendamento? Vuole indicare il presentatore, almeno?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). L'emendamento numero 13, che è aggiuntivo all'articolo 32. Concerne le disponibilità sulla contabilità della legge 268 ed il loro impiego per la concessione di anticipazioni finanziarie, in conto delle provvidenze previste dalla legislazione nazionale, a favore delle imprese industriali per le quali sia stata conclusa positivamente l'istruttoria. Su questo stesso argomento col collega

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

Carrus (non mi ricordo se c'erano altri firmatari) abbiamo presentato un emendamento, che però non vedo richiamato in questo momento nella discussione, avente lo stesso identico oggetto ed una dizione leggermente diversa rispetto a quello della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Effettivamente su questo argomento avevamo predisposto col collega Satta un emendamento, sul quale però c'erano, dal punto di vista strettamente tecnico, alcune perplessità della Giunta in ordine all'attuazione, perché la proposizione principale non era preceduta dall'affermazione che le disponibilità delle giacenze di tesoreria relative alla legge 268 potevano essere impiegate al di fuori della tesoreria normale.

Per questa ragione non abbiamo presentato formalmente l'emendamento, perché la Giunta ci ha chiesto di sospendere su questo punto, per poterne discutere. Quindi io chiederei, dato che l'articolo 34 è sospeso e che si tratta di una soppressione totale, visto che l'una o l'altra formula (quella della Giunta o quella del Consiglio) possono essere sostitutive dell'articolo 34, chiederei, dicevo, di accantonare ugualmente queste due formule, in modo da poterle discutere in generale con gli emendamenti. Quindi si potrebbe dare ora per soppresso l'articolo 34 (siccome l'emendamento della Giunta lo fa rivivere integralmente) e poi ritornare successivamente su questo argomento.

PRESIDENTE. Vuole ripetere esattamente l'ultima parte della sua proposta?

CARRUS (D.C.). La proposta è questa, Presidente: poiché il testo della Commissione porta la soppressione dell'articolo 34, si potrebbe sospendere per concordare un eventuale articolo che concili le esigenze della Giunta con le esigenze di una maggiore unità nel Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Scusi, Presidente, siccome a questo punto le sospensioni di articoli, gli accantonamenti di emendamenti o la non disponibilità di emendamenti presentati e non stampati sta rischiando di non...

PRESIDENTE. Vorrei precisare che l'emendamento non è stato presentato. Non quindi presentato e non stampato; non è proprio stato presentato.

BARRANU (P.C.I.). Può crearsi qualche problema, forse è opportuno che si sospenda per un quarto d'ora per riordinare anche le idee, perché a questo punto sta venendo estremamente difficile seguire la discussione della legge. Chiederei una sospensione, anche breve.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Presidente, io vorrei proporre a questo punto, come riassunto delle proposte del collega Barranu e del collega Carrus, di fare la riunione da un'altra parte e ogni tanto sospendere e venire a votare qua; perché, a questo punto, tutte le volte che c'è da discutere una cosa bisogna sospendere e andare di là. Andate e discutete di là, poi venite qua a votare: questa è una cosa indegna! Veramente una cosa vergognosa! Tutte le volte che si deve discutere, bisogna andare da un'altra parte, qua si vota e basta. Che diavolo! Siete voi che tutte le volte parlate di rispetto delle istituzioni, e dov'è questo rispetto delle istituzioni?

PRESIDENTE. Ma lei è favorevole o contraria alla sospensione?

PUGGIONI (P.R.S.). Contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, io metto in votazione la proposta dell'onorevole Barranu per la sospensione della riunione. Chi è favorevole alla sospensione della riunione, per chiarire le idee a tutti e perché finalmente si chiarisca che cosa veramente si è voluto fare da parte dei presentatori degli emendamenti, alzi la mano.

(E' approvata).

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 25, viene ripresa alle ore 20 e 20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori: ricordo che stiamo esaminando l'articolo 32. A questo articolo erano stati presentati due emendamenti: il 13 ed il 16, di cui è già stata data lettura. Ora è stato presentato un altro emendamento, il numero 28. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carrus - Satta Gabriele - Loretta.

"Dopo l'articolo 32 va aggiunto il seguente articolo:

Art. 32 bis

Le giacenze presenti sulla contabilità speciale prevista dagli articoli 2 e 26 della L. 24 giugno 1974, n. 268, possono essere impiegate per la concessione di anticipazioni finanziarie in conto delle provvidenze previste dalla legislazione nazionale a favore delle imprese industriali e per le quali sia stata conclusa positivamente l'istruttoria". (28)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, questa è una riscrittura della norma che aveva fatto già la Giunta, ed è fatta in maniera tale che, attraverso le giacenze della tesoreria che possono essere impiegate al di fuori delle due banche tesoriere, si possano avere delle anticipazioni finanziarie in conto delle provvidenze previste dalla legislazione nazionale a favore delle imprese industriali, quando si verifichi una condizione, cioè che sia stata conclusa positivamente l'istruttoria. Fino a questo momento non ci risulta che la

Giunta si sia avvalsa di questa facoltà per effettuare depositi, per esempio, presso il CIS; ha effettuato depositi e conti vincolati presso altre banche, ma non presso il CIS. Quindi noi abbiamo inserito nella legge finanziaria la norma che consente queste anticipazioni.

Con un atto amministrativo la Giunta deve far seguito a questa norma, in modo che la gamma degli istituti che possono eseguire questi interventi sia la più ampia possibile.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, la Giunta, dopo aver preso visione dell'emendamento numero 28 e aver sentito l'illustrazione che ne ha fatto il collega Carrus, ritiene che la sua formulazione sia soddisfacente, quindi ritira l'emendamento numero 13.

Ci pare che, per quanto riguarda l'emendamento numero 16, questo possa invece rimanere in piedi, perché integrativo del secondo comma dell'articolo 32.

PRESIDENTE. Metto in votazione prima l'emendamento numero 16. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 32. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto infine in votazione l'emendamento numero 28. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 33 e l'articolo 34 sono stati soppressi. Si dia lettura dell'articolo 35.

BOI, *Segretario*:

Art. 35

Programma
di formazione professionale

In relazione all'incremento della svalutazione monetaria è sospesa l'applicazione della misura della spesa per abitante indicata dall'articolo 31 della legge regionale 1° agosto 1979, n. 47.

La quota di mezzi propri della Regione da destinarsi alla realizzazione del programma di formazione professionale nel 1983 è determinata in lire 15.500.000.000 (cap. 10001).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, siccome questa legge finanziaria, con tutti questi articoli soppressi, mi ricorda un po', in qualche modo, un cimitero pieno di tombe, per forza di cose sono costretto a parlare su questo articolo 35, che casualmente non è soppresso, per cercare di capire perché qualche articolo si sia salvato dalla strage generale, dal genocidio collettivo che è stato operato nei confronti di questo disegno di legge.

Io vorrei sottolineare, signor Presidente e colleghi del Consiglio, che al momento della discussione sul bilancio, sulla legge finanziaria, un'operazione di tal fatta, di tale portata non si era mai vista, perché, comunque clientelare o meno fosse il bilancio, intelligente o ottuso, come volete, privo o pieno di prospettive, si era sempre realizzato alla fine un bilancio omogeneo, reale, con una precisa impostazione politica che, per gli anni che ci siamo stati, noi abbiamo apertamente e duramente criticato, ma che comunque rappresentava una proposta di spendita del denaro pubblico reale, più o meno accettabile e realizzabile. Quest'anno, invece, stiamo assistendo a questa nuova e perfezionata trovata della politica dell'intesa, che passa non più attraverso l'accordo sulla spesa del bilancio, sulla spesa dei soldi nei vari settori, nelle

varie province, nei vari comuni, per cui la lungaggine sta poi nello stabilire quanto si deve spendere, ad esempio, per un porto, per una strada vicinale, o per un'opera pubblica, o per l'acquisizione di una ditta fallita o fallimentare; ma questa volta abbiamo una politica di intesa, una politica di accordo generale (che è poi la stessa cosa di sempre) sulle conclusioni, che porta all'immobilizzazione generale del bilancio della Regione.

Io stavo facendo un rapido esame, prima, dei titoli soppressi e alcune cose mi ricordavano un po' la cultura hitleriana. Per esempio, leggevo all'articolo 33, sulla ricerca scientifica: soppresso. Ora, non è che io voglia sottolineare con entusiasmo la ricerca scientifica messa in atto dalla Regione, me ne guarderei bene. Anzi, credo che con un minimo di modestia e con un minimo di dignità la Regione farebbe forse meglio a programmare di non interessarsi di ricerca scientifica, visti i metodi, viste le scelte, viste le finalità verso cui poi solitamente viene indirizzata questa "non ricerca", questa spendita, questa ricerca però di clientele sicuramente, questi favoritismi di personaggi e di intellettuali, che sono sempre e comunque allineati con il sistema della partitocrazia. Ma mi preoccupa, tutto sommato, questa soppressione, perché vedo che altre cose...

CARRUS (D.C.). E' soppresso qui, ma lo trovi nei nuovi oneri legislativi. Non è soppresso!

BUZZANCA (P.R.S.). Certo, siamo pienamente d'accordo. E' che avete paralizzato tutto! Ma, per carità, collega Carrus, non lo contesto minimamente. Parleremo anche dei nuovi oneri legislativi, richiameremo questo, quando interverremo a proposito di una proroga sul CRAAI, che è presente, che è presente in questa legge finanziaria, perché a proposito di leggi nuove, vecchie, urgenti, di rinvio, di controrinvio, di sospensione, eccetera, questo Consiglio regionale mi sembra abbastanza esperto. Quindi il problema di comprensione da parte mia non esiste.

Dicevo: fra le altre cose sospese brilla questa ricerca scientifica, ma non solo. Per esempio (e qui vorrei capire il meccanismo che è scatta-

to), il pagamento in concorso di interessi per operazioni di credito agrario, e tantissime altre cose, tantissimi contributi. Evidentemente il problema politico di fondo in queste soppressioni, o di queste soppressioni, non è poi così recondito, ed è, come dicevo prima, in questo perfezionamento della politica dell'intesa, che vuole ancora una volta che la Democrazia Cristiana, il Partito comunista, il Partito socialista, il Partito socialdemocratico, decidano all'unanimità, nell'unanimità più generale su come i soldi vanno distribuiti (non spesi, perché qui non siamo di fronte ad una spesa per pubblico interesse, siamo di fronte ad altro), su come vadano distribuiti, dicevo, fra i vari interessi, fra i vari collegi, fra le varie province, fra i vari comuni, i soldi della Regione, cioè i soldi dei cittadini sardi, pagati con tasse dei cittadini sardi. Quindi l'oggetto del contendere non è su progetti diversi, l'oggetto del contendere non è su scelte diverse, l'oggetto del contendere è su una lottizzazione più o meno perfetta. E qui l'accordo è stato raggiunto, nel senso che siccome non è stata raggiunta per il momento la lottizzazione, allora si è raggiunto un accordo per rinviare la lottizzazione ad un momento più favorevole, magari estromettendo da questo meccanismo qualche personaggio che per il suo carattere particolarmente volitivo, o per il suo peso di clientele, o per il suo peso di organizzazione, riesce forse a squilibrare in qualche modo questa perfetta lottizzazione fra le varie forze politiche.

Del resto, noi abbiamo visto che gli emendamenti che hanno causato tante sospensioni, tanti allarmismi, tanti atteggiamenti anche di insoddisfazione all'interno di questo Consiglio regionale, poi, tutto sommato, hanno trovato al di fuori di quest'aula, come al solito, una concordia assolutamente perfetta, e ne parlerò quando verrà messo in discussione, per l'appunto, l'emendamento di cui parlava il collega Carrus, che faceva riferimento ad emendamenti presentati dal collega Atzori e dai colleghi comunisti, per l'acquisizione, con i soldi della Regione di un'ulteriore fabbrica fallita. fallimentare. Dico, su queste cose poi si trova sempre l'accordo, perché l'accordo è per l'appunto di aumentare le clientele, di far finta di combattere lo sfa-

scio, acquisendo invece questo sfascio alla mano pubblica, acquisendo questo sfascio alla Regione, e quindi non ci sorprende...

Chiedo scusa signor Presidente, ma io non riesco a parlare in questa baldoria. Qui è peggio del mercato del pesce, mi scusi!

PRESIDENTE. Onorevole, la prego di usare un linguaggio parlamentare. Colleghi, giustamente il collega Buzzanca lamenta di non riuscire a concentrarsi, con il brusio generale che c'è. Vi prego di osservare un po' di silenzio. Grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). La ringrazio, ma il brusio continua, non riesco a concentrarmi. Chiedo scusa; io non pretendo di essere ascoltato, pretendo di poter parlare, di poter esprimere il mio disappunto rispetto a questo bilancio, rispetto al modo di procedere dei lavori, rispetto a questo articolo in particolare. Quindi, chiedo che questo diritto, almeno, mi sia consentito.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, quando avete da chiacchierare uscite fuori dall'aula! Nessuno è obbligato a sentire l'intervento dell'onorevole Buzzanca, ma cercate di non disturbarlo.

BUZZANCA (P.R.S.). Quindi, stavo dicendo che si è salvato da questa strage, da questa soppressione collettiva, che ricorda i tempi delle stragi naziste, come dicevo prima, soltanto tutto ciò che era stato perfettamente lottizzato in precedenza. E infatti, se noi dovessimo fare un'analisi degli articoli che sono restati in vita, o degli emendamenti che sono passati, si capisce subito che sono sopravvissute soltanto le spese su cui tutti quanti erano d'accordo, che tutelavano anche interessi del Partito comunista, alcune amministrazioni locali della D.C., altre amministrazioni locali del Partito comunista, o socialista, interessi di gruppi più o meno vicini a tutti questi partiti. Non ultima, per l'appunto — una cosa che approveremo certamente —, l'acquisizione della DICOVISA, di questa fantomatica industria di distillazione dell'Oristanese, notoriamente fallita.

Diciamo che sono state salvate delle lottizzazioni perfette, sulle quali, comunque, tutti

erano già d'accordo. Tutto il resto è da vedere e da farsi; tutto il resto, cioè, è destinato ad aumentare — come diceva ieri la mia collega Maria Isabella Puggioni — l'immenso mare dei residui passivi, di cui questa Regione è veramente un campione encomiabile. Quindi soldi accantonati, soldi mal spesi, tutto perché gli interessi dei partiti, della corporazione dei partiti, debbono prevalere sugli interessi dei cittadini.

Cari colleghi del Consiglio, i radicali non sono d'accordo su quest'impostazione, non sono d'accordo su queste lottizzazioni, non sono d'accordo non solo sulle lottizzazioni non fatte e quindi accantonate, ma nemmeno sulle lottizzazioni fatte e quindi attuabili, e sicuramente votate con l'astensione magari del Partito comunista o con il voto finale contrario del Partito comunista, salve restando come al solito, le centinaia e le decine di ordini del giorno unitari firmati Carrus e Gabriele Satta, perché il patto d'acciaio resta sempre vivo fra la D.C. e il P.C.I.-

Quindi noi non siamo d'accordo, e se interveniamo a proposito della formazione professionale, cari colleghi del Consiglio, è perché sappiamo benissimo che la formazione professionale è la mangiatoia più lottizzata di tutta la Regione. Non parliamo del CRAAI e non parliamo dell'ETFAS; né parleremo a proposito dei successivi articoli che riguardano la legge finanziaria, perché voglio attenermi all'argomento in dibattito. Io sono stato a lungo perplesso quando si parlava l'anno scorso di modifiche a questa organizzazione della formazione professionale, quando sembrava che comunisti e democristiani si dovessero scannare sul rapporto privato-pubblico, all'interno di questa formazione: la Regione doveva gestire in proprio, si diceva, ma così facendo avrebbe leso la libertà dei singoli cittadini, che invece volevano dare un'educazione, una formazione diversa ai propri figli. E così via di seguito. Queste storie le abbiamo sentite l'anno scorso, ce le ricorderemo benissimo, e ci ricordiamo benissimo il primo pastrocchio che sta alla base di questo accordo, di queste lottizzazioni già fatte e già accettate e quindi passate in legge finanziaria, quella specie di fantasma mai realizzato delle graduatorie regionali, da cui è tenuta ad attingere la Regione, ma da cui poi i privati

attingono usando soldi della Regione o della CEE o dello Stato; attingono come se non attingessero, nel senso che prendono chi vogliono, scelgono chi vogliono, però il denaro resta pubblico, per cui abbiamo denaro pubblico con due utilizzazioni diverse.

A questo punto, io volevo sottolineare proprio questo, cioè che in questa legge finanziaria, in questo corpo di lottizzazioni passa tutto ciò che ormai è tranquillo, che ormai è sedimentato, le cose che sono state ormai già decise. Ma il problema a questo punto è: che figura ci fa questa Giunta? Che cosa è questa Giunta? Esiste o non esiste? Il problema reale è chi governa la Regione sarda: la governa Angelo Rojch con i suoi assessori, o la governa la Commissione a nome del segretario regionale della D.C., del segretario regionale del Partito comunista, del segretario regionale del Partito socialista italiano e magari di qualche altro personaggio? Non dico l'Aga Khan, per carità, potrebbe anche essere, collega Rojch, però è chiaro che la sua Giunta, di fronte a questa legge finanziaria, non fa una figura più bella di quella che certi personaggi della commedia dell'arte facevano sul palcoscenico fino a qualche anno fa, perché a questa Giunta è stata tolta con questa legge finanziaria qualsiasi dignità, qualsiasi responsabilità politica e amministrativa. Lei dirà: "Faremo le leggi per nuovi oneri legislativi". Fate, fate, vedremo.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Lei non ha letto bene il bilancio.

BUZZANCA (P.R.S.). No, infatti io non l'ho letto bene, aspetto che me lo legga lei e che me lo spieghi lei. Però aspetto anche che lei spenda i soldi del bilancio e poi vedremo chi ha ragione, se ha ragione lei o se abbiamo ragione noi. E' un bilancio sperimentale, sicuramente, nel senso che sperimenta una nuova forma di intesa. E' vero: l'intesa Soddu, con un certo tipo di rapporto fra i comunisti e la D.C., oggi è finita. Oggi c'è l'intesa Rojch, che passa attraverso l'annullamento delle responsabilità, il totale annullamento delle responsabilità della Giunta. Non c'è più nemmeno questa compartecipazione di poteri, non c'è più nemmeno questa divisio-

ne! Nel momento in cui esiste il parere, nel momento in cui il bilancio non viene più fatto dalla Giunta, ma viene fatto dalla Commissione e viene rifatto in aula da quattro o cinque persone, che si possono chiamare per nome e cognome, e poi sono quelle che magari si arrabbiano perché sto parlando, perché pensavano che tutto sarebbe andato liscio e che alle nove e mezzo si sarebbe approvata la legge finanziaria, mentre ora hanno capito che io devo parlare su tutti gli articoli, per cui magari anziché alle nove e mezzo la legge finanziaria si può approvare alle cinque del mattino...

ERDAS (P.S.I.). Non sei informato neanche su questo. Non ne sai nulla!

PRESIDENTE. Colleghe, per favore, un po' di silenzio. Lasciate terminare il collega Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Io sarò brevissimo, Presidente. Dopo tutto quello che è successo, dopo che siamo stati costretti a lavorare senza poter sentire nulla, senza capire nulla, in condizioni veramente disperate, io credo che il minimo che si possa fare è cercare di riportare in quest'aula un qualche dibattito e cercare di chiarire le perplessità che ci sono sulle singole spese e sulla situazione politica che è veramente disperata. Io credo che il collega Rojch, Presidente della Giunta, non in qualità di Presidente, collega, ma in qualità di consigliere regionale, dovrebbe dimettersi, e non perché c'è un'opposizione, ma perché non c'è un governo, che è una cosa diversa. Presidente, lei non ha a che fare con un'opposizione, non c'è, non esiste. Ne prenda atto e credo che le faccia molto bene. Credo che l'opposizione radicale non la tocchi poi molto, perché due persone non riescono a cambiare gli equilibri politici di questo Consiglio regionale, purtroppo...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi stiamo attenti a tutte le opposizioni.

BUZZANCA (P.R.S.). Che lei stia attento è un conto, che noi siamo insufficienti è un da-

to tristemente reale. Intendo dire che lei dovrebbe dimettersi, perché oltre al fatto che non esiste un'opposizione, non esiste un governo, quindi lei ricopre a vuoto una carica. Per un minimo di dignità, io le chiederei per lei stesso, per la sua figura, per la sua persona, di dimettersi. Di questa carica diciamo che lei ha soltanto le responsabilità legali e politiche, ma nessuna responsabilità effettiva, nessuna possibilità di scelta, nessuna possibilità decisionale. Io le ricordo prima i burattini della commedia dell'arte, non me ne abbia a male.

Quindi, stavo dicendo, siamo di fronte ad uno degli articoli di perfetta lottizzazione, per cui è naturale che questo articolo passi. Noi chiederemo la controprova per renderci conto se i comunisti voteranno a favore oppure contro oppure si asterranno, per vedere che cosa hanno deciso in questa loro riunione, e comunque lo faremo anche per altri articoli. Per il momento, io smetto di intervenire, perché voglio precisare poi man mano, articolo per articolo, quali sono le mie posizioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 35. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiamata la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 36.

BOI, *Segretario*:

Art. 36

Assegni di studio
agli studenti universitari

E' sospeso per l'anno 1983 il finanziamento previsto dall'articolo 11 della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26, per la concessione di assegni di studio agli studenti delle Università di Cagliari e Sassari, tramite le rispettive Opere universitarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, quando noi radicali andiamo dicendo per le piazze e per le strade che purtroppo la società moderna è costretta ad operare o a subire giorno per giorno una scelta fra il progresso e la reazione, fra lo sviluppo civile e invece il perpetuarsi, il continuare della corruzione, delle clientele, del malgoverno e di altre cose di cui verrò a parlare tra qualche momento, credo che molti pensino che noi stiamo parlando di cose astratte o di cose lontane, perché — dicono — i radicali sono dei pacifisti, i radicali sono degli antimilitaristi, i radicali parlano del pericolo di una guerra che è alle porte, i radicali parlano del pericolo di una distruzione che è imminente, cioè i radicali sono delle persone che non hanno la testa sulle spalle. Noi invece diciamo giorno per giorno alla gente (e lo abbiamo dimostrato e continuiamo a dimostrarlo con le scelte che poi fanno i governi nazionali e regionali, siano governi del Patto Atlantico o del Patto di Varsavia) che è la gente comune, la gente di strada, tutti quanti che poi pagano le scelte sbagliate della classe dirigente.

E qui siamo di fronte ad una delle dimostrazioni più lampanti che questa società, che è la società dello spreco, la società della forza e della violenza contro la società della civiltà e della ragione, ha soldi soltanto per le scelte di barbarie, di violenza, di morte e mai soldi per le scelte invece di progresso e di benessere dei cittadini. Io non sono un sostenitore accanito, cari colleghi e caro Presidente del Consiglio, degli assegni di studio agli universitari, nel senso che non ritengo che chiunque varchi il portone dell'università per ciò stesso, automaticamente, abbia diritto ad un sussidio, ad un assegno, ad una borsa di studio, a dei soldi, a degli aiuti, a delle agevolazioni. Non l'ho mai pensato e non lo penso nemmeno in questo momento. Ma tra questo e la sospensione degli assegni di studio agli universitari, in una società basata sullo spreco, sulla dispersione dei fondi, sulla corruzione dei partiti, sulle regalie alle imprese fallimentari, sulle regalie alle associazioni dei partiti, che vengono finanziate attraverso sistemi esterni con denaro

pubblico nazionale, regionale, comunale e così via di seguito, cari colleghi del Consiglio, caro Presidente del Consiglio e illustrissimi membri della Giunta, passa un'enorme differenza!

Non è un caso che, se c'è da sospendere qualcosa per reperire dei fondi, per trovare dei fondi perché poi vengano congelati e accantonati per ulteriori e più perfette lottizzazioni, non si pensa di congelare (e di questo ne parleremo dopo), per esempio, i soldi della Consulta femminile: quelli sono intoccabili, perché quelli sono soldi che vanno alle organizzazioni femminili del Partito Comunista Italiano, della Democrazia Cristiana, del Partito Sardo d'Azione, magari (stavo dicendo del Partito Sardo d'Azione Italiano, mi sbagliavo), del Partito Socialista Italiano... Ah no? Non ci siete nella Consulta femminile? Guarda un po'! Quindi, non si toccano queste organizzazioni interne ed esterne dei partiti politici, che per ciò stesso sono, oltre che inutili, inattaccabili. Si toccano invece immediatamente i soldi (anche quelli spesso o a volte spesi in maniera clientelare e assistenziale) che toccano le categorie più indifese e più povere, quelle che sono più lontane dal controllo delle strutture dei partiti, quelle che rappresentano sempre un'incognita al momento elettorale, quelle che non hanno le organizzazioni sindacali che le controllano, o le corporazioni di categoria.

Mi riferisco, per esempio, alla corporazione dei cacciatori, tanto per fare un esempio e per restare in tema, dove c'è l'Arco-caccia del Partito comunista, la Libera caccia non so, forse della Democrazia Cristiana, e non so se esista altro, perché io di caccia non me ne intendo molto, trovandomi per scelte non ideologiche, ma scelte di prassi di vita a militare su un altro campo. Stavo dicendo, quindi, che quelle cose non si toccano mai. E' un po' come la storia dei pensionati: tutti parlano di questi poveri pensionati, anche dei più poveri dei pensionati, però, stranamente, al momento di discutere la riforma delle pensioni nessuno è mai d'accordo. La riforma delle pensioni proposta dal Partito comunista, dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Socialista Italiano, dal Partito socialdemocratico; c'è Longo che si sbraccia dappertutto perché questi pensionati abbiano finalmente un minimo di vita

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

civile, di dignità; tutti quanti sono lì d'accordo a dire che bisogna dare un po' di soldini a questi pensionati che muoiono di fame con 200, 250.000 lire al mese, peggio del Biafra, tutto sommato, perché se uno deve vivere col minimo della pensione sociale forse sta meglio in Biafra tra i morti di fame che non in questa Italia civile, progredita, del benessere, della Fiat di Agnelli, di Pirelli, di Gelli, di Andreotti, della P2 e così via di seguito.

Quindi, stavo dicendo che la storia degli studenti universitari di Cagliari e di Sassari mi ricorda da vicino la storia dei pensionati, perché questi pensionati, tutto sommato, poi non li aiuta nessuno. Le leggi giacciono in Parlamento, si tirano fuori ad ogni campagna elettorale, i comunisti dicono: "Abbiamo la legge pronta nel cassetto, aspettiamo soltanto che la Democrazia Cristiana ce la faccia passare", e la Democrazia Cristiana dice invece: "Non va avanti perché i comunisti si oppongono", quindi il gioco è fatto e i pensionati restano morti di fame. Però, perché dico che questa storia degli assegni agli studenti universitari mi ricorda la storia dei pensionati? Perché poi, mentre non si trovano 1.600 miliardi a livello nazionale per finanziare l'aumento del minimo delle pensioni (un massimo di 1.600 miliardi, forse ne basterebbero anche un po' di meno: 1.500, 1.200, 1.300), si trovano però 120 mila miliardi da spendere in nuovi sistemi d'armi, da qui al 1990. Cioè soldi da spendere in giocattolini bellici che da qui al 2000 saranno totalmente inutilizzabili, tutto per fare contenti i nostri *partners* della NATO, che non ci hanno poi chiesto nemmeno di spendere tanto, che si accontentavano anche di meno. E tutto per fare contenti i grossi fabbricanti di armi italiani, che oggi spediscono tranquillamente, non si sa con che sistema, grazie anche alle leggi che giacciono non discusse in Parlamento, armi all'Iran ed all'Iraq, che grazie a Dio, sia quello cattolico, sia quello maomettano, si fanno la guerra con armi italiane.

Questo per dimostrare in che tipo di civiltà, in che tipo di società viviamo le scelte che fanno gli uomini che la governano!

Quindi, dicevo, non si trovano mai i soldi per le spese sociali, si trovano sempre i soldi per

accontentare le clientele, per garantire la cassa integrazione, magari a qualche corporazione di operai più o meno privilegiata. Badate bene, non è che ce l'abbia tanto contro chi garantisce la cassa integrazione agli operai (che, se non hanno quella, muoiono di fame); la cassa integrazione guadagni non mi andrebbe male se almeno una volta, dico almeno una volta tanto, chi ha creato la situazione della cassa integrazione finisse anziché nella villa, che magari si è fatto con i soldi presi dalla Regione o dallo Stato, in una villa tipo Buon Cammino. Ma, al contrario delle democrazie nordiche, anglosassoni, sembra che l'istituto del controllo sugli uomini politici e sulle responsabilità politiche in Italia non abbia mai avuto diritto d'asilo. Per cui, stranamente, chi ieri ha creato lo sfascio, oggi viene chiamato a salvare la patria, anche dall'opposizione, da chi ieri diceva: "Tu stai creando lo sfascio" e diceva alla gente: "Non votate per quelli, perché sfasciano, perché distruggono, perché sono nemici della popolazione". In ultima analisi, è la storia della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano.

Il discorso sulla scuola, in fin dei conti, il discorso sulle spese per la scuola, è il discorso più sintomatico che si possa fare in questo tipo di scelte; perché uno Stato che voglia darsi un livello di civiltà realmente progredito, deve passare per forza attraverso delle spese enormi — diciamolo pure, onestamente —, ingenti nel campo della scuola. Non possiamo avere, non possiamo pretendere di avere uno Stato progredito se non abbiamo una cittadinanza, dei cittadini, una società particolarmente elevata sul livello culturale, particolarmente informata, particolarmente capace di capire e di criticare quello che si muove a livello di gestione della società stessa ed a livello della società nel suo complesso.

Non è un caso che noi abbiamo sempre detto, per esempio, che con i soldi di un aereo militare si possono costruire cento scuole e che i soldi spesi per l'aereo militare vanno proprio contro la funzionalità della scuola, contro la funzionalità degli ospedali, contro la funzionalità ed il benessere dei cittadini. Uno degli elementi caratterizzanti la dittatura è proprio il disinte-

resse (o il falso interesse, se vogliamo) per il libero accesso alle scuole e quindi per l'agevolazione e la facilitazione degli studi, ed in particolare degli studi universitari. Io non voglio nemmeno, qui, entrare nel merito di che cosa sia oggi l'università: non è né il luogo, né il momento. Però è chiaro che questa è una scelta della Regione, che va in una certa dimensione, cioè va nella dimensione di cui parlavamo prima, del regresso, nella dimensione di salvaguardare le spese più clientelari e di tagliare tutte le spese che invece non sono controllabili, o comunque sono progressiste.

Per questo noi ci opponiamo chiaramente a questo modo di fare la legge finanziaria, a questo modo di fare il bilancio. Io su questo articolo ho finito, anche perché ho altre cose da dire, ma dell'università ne parlerò poi, sull'articolo 36 *bis*, appena verrà messo in discussione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 36. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 36 *bis*.

BOI, Segretario:

Art. 36 bis

I contributi da concedere per l'anno 1983 alla facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari e alla facoltà di scienze agrarie dell'Università di Sassari sono rispettivamente elevati da 50 a 60 milioni (cap. 11072) e da 2 a 10 milioni (cap. 11075).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Stavo dicendo prima che non volevo assolutamente allungare il discorso sull'articolo 36, ma semplicemente sottolineare delle scelte...

(Interruzione)

No, delle consulte non ho parlato, ne par-

rò al momento delle consulte, stai tranquillo, quello è un campo che mi è particolarmente caro.

Stavo dicendo che non è che volessi allungare il discorso sull'articolo 36, tanto è vero che l'ho interrotto proprio perché l'articolo 36 *bis* mi consentiva poi di riparlare sullo stesso argomento, cioè sull'Università. Voglio qui sottolineare come manchi un intervento di tipo positivo, cioè di aiuto diretto alle popolazioni, di sostegno per gli studenti direttamente impegnati negli studi, di agevolazione per gli studenti sardi (che di agevolazioni, bisogna dirlo, ne hanno ben poche, perché chi ha frequentato direttamente l'Università, a Cagliari o a Sassari, conosce la situazione in cui gli studenti si trovano, per esempio a livello di strutture). Non voglio parlare qui dei problemi della mensa universitaria, perché è troppo banale parlarne, se vogliamo, li conosciamo tutti, tutti quanti abbiamo letto sul giornale dell'assoluta carenza, dell'assoluta inadeguatezza, dello scontento e del malessere che serpeggiano fra gli studenti per la questione della mensa universitaria, perché stiamo parlando proprio degli strumenti messi a disposizione dei cittadini per accedere ad una struttura che dovrebbe essere garantita costituzionalmente a tutti. Non voglio parlare della Casa dello studente o della Casa della studentessa, che forse in Sardegna per tanti anni non è nemmeno mai esistita e, finalmente, non so che cosa abbiano fatto per inventare qualche tipo di ospizio, permettetemi di usare questo termine.

Quindi stavo dicendo che, per gli studenti universitari, ci si è guardati bene dal fare qualsiasi cosa. Sono stati accantonati, è stato detto: "Guardate ragazzi, voi per quest'anno non esistete, vi mettiamo da parte. Poi l'anno prossimo, magari, vi tiriamo fuori dal sacco, vediamo se siamo capaci di fare questo gioco di prestigio". Però non sono mancate e non potevano mancare, in un bilancio pensato in questi termini, non potevano mancare le elemosine (chiamiamole così ma le potremmo chiamare anche diversamente), cioè i contentini, le regalie ai baroni dell'Università. Perché le ho chiamate elemosine? Perché ci sono due modi di fare le regalie, ci sono due modi, specialmente quando si tratta non

di privati cittadini, quando si tratta non di imprenditori aziendali, non di corporazioni sindacali, ma quando si tratta di istituti che dovrebbero godere di una certa serietà, che dovrebbero godere di un particolare credito tra la gente, che dovrebbero rappresentare quanto di più elevato ci sia a livello di cultura, di preparazione, di responsabilità per la preparazione non dico dei dirigenti di domani, ma sicuramente degli intellettuali e delle persone che nella società dovranno assumere determinate responsabilità. Qui la strada che è stata seguita è proprio quella della clientela, proprio quella del contentino, del contentino tutto sommato *ad personam*, perché quando noi andiamo a leggere le cifre che vengono regalate (perché qua si tratta di regalo) a queste Università, ci accorgiamo che sono delle briciole, che sono delle briciole in sé stesse e sono delle briciole anche rispetto a questo bilancio che vede un'enorme dispersione di fondi in un sacco di rivoli.

Io dico che la cultura, la ricerca universitaria, che le strutture universitarie non si garantiscono e non si aiutano così, con questi regali (fra l'altro, ci sarebbe da fare tutta una disquisizione sulle competenze, su chi deve affrontare le spese universitarie, eccetera, su quello che spetterebbe allo Stato e che non è stato fatto dallo Stato), le Università non si aiutano così, le Università con questi "doni" tra virgolette, con questi *cadeaux* semplicemente si umiliano. Dimostrano, queste scelte, questi investimenti, due livelli: il livello della classe politica che gestisce la Regione e il livello a cui si sono ridotte le nostre Università.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E' poca cosa, ma desideravo esprimere un'opinione e il dissenso su questo articolo, perché è sintomatico del criterio che è stato seguito nella legge finanziaria e nel bilancio e del modo come oggi questo articolo 36 *bis* — che pone gli stessi problemi chiamiamoli tecnici che poneva prima il collega Saba — stanziava 60 milioni per la Facoltà di lettere dell'Università di Cagliari, destinati agli studi sardi,

e soltanto 10 milioni per la Facoltà di agraria dell'Università di Sassari. Se andiamo poi a vedere i capitoli del bilancio sugli stanziamenti per l'Università, si osserva come tutte quante le Facoltà abbiano uno stanziamento di dieci milioni: Economia e commercio, Scienze politiche, ancora Facoltà di Scienze politiche con altra destinazione; soltanto l'Università di Cagliari, Scuola di specializzazione di studi sardi, ha uno stanziamento di 60 milioni.

L'arcano qual è? L'amore per gli studi sardi? No, è la lottizzazione, perché in ciascuna di queste Università è sufficiente conoscere il preside, l'orientamento politico, per scoprire il perché le somme abbiano questa destinazione. E la conclusione di questa nostra posizione qual è? E' che non si può né fare cultura (ma si fa magra clientela), né incrementare seriamente le Università, né seriamente incrementare gli studi e la ricerca dando a ciascuna Facoltà universitaria 10 milioni, che sono poco meno che lo stipendio annuale dell'ultimo degli addetti all'Università stessa. E' un'operazione di lottizzazione che andava e che va sottolineata per lo spirito al quale si uniformano gli emendamenti che abbiamo presentato, vale a dire quello di troncare le spese disperse e superflue quali queste sono, nella misura in cui sono state indicate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 36 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36 *ter*.

BOI, Segretario:

Art. 36 *ter*

L'amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare ai Comuni, entro il 30 giugno 1983, una quota delle somme, previste nei capitoli 11004 e 11006, non superiore al 50 per cento delle somme complessivamente erogate agli stessi nel corso del 1982.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

BOI, *Segretario*:

Art. 37

Piano eradicazione peste suina:
Contributo integrativo
all'Istituto zooprofilattico

Per l'effettuazione dello screening sierologico sui suini previsto dall'articolo 8 della legge regionale 5 febbraio 1982, n. 6, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna un ulteriore finanziamento di lire 740.000.000, a valere sui fondi assegnati dallo Stato con deliberazione assunta dal CIPE in data del 20 luglio 1980 (cap. 12160).

E' abrogato l'articolo 46 della legge regionale 12 novembre 1982, n. 38.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BOI, *Segretario*:

Art. 38

Valorizzazione e salvaguardia dei
laghi salsi

In deroga a quanto previsto dall'articolo 7, ultimo comma, della legge regionale 6 novembre 1978, n. 64, gli interventi previsti per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi della Sardegna con gli stanziamenti iscritti nei capitoli 05072, 05077 e 05078 dello stato di previ-

sione della spesa dell'Assessorato della difesa dell'ambiente del bilancio della Regione per l'anno 1983 sono realizzati con le modalità previste dall'articolo 4 della stessa legge.

Con le stesse modalità può essere eseguito un programma di opere utilizzando le disponibilità esistenti sul conto dei residui del capitolo 05078/01 del predetto stato di previsione della spesa sino alla concorrenza dell'importo di lire 6.000.000.000; a tali interventi non può procedersi col sistema del servizio in economia.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati 4 emendamenti. Se ne dia lettura.

BOI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Mannoni - Catte - Cossu:

"All'articolo 38 è aggiunto il seguente comma:

Nelle more della ripresa dei lavori di bonifica nello stagno di Santa Gilla, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad impiegare i pescatori di detto stagno anche in interventi di valorizzazione e salvaguardia di altri laghi salsi dell'Isola sulla base di programmi predisposti dall'Assessorato dell'ambiente". (15)

Emendamento aggiuntivo Tamponi - Pintus - Satta Gabriele:

"Dopo l'articolo 38 è aggiunto il seguente:

Art. 38 bis

Carta sughericola della Sardegna

Per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna è autorizzata la spesa di lire 50.000.000.

A tale spesa si fa fronte mediante pari riduzione dello stanziamento per la carta geologica della Sardegna di cui al seguente articolo 39". (22)

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

Emendamento aggiuntivo Dettori - Loretu - Saba Benito:

“Dopo l’articolo 38 è aggiunto il seguente:

Art. 38 *bis*

Carta sughericola della Sardegna

Per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna è autorizzata la spesa di lire 150.000.000.

A tale spesa si fa fronte mediante pari riduzione dello stanziamento per la carta geologica della Sardegna di cui al seguente articolo 39”.

(26)

Emendamento aggiuntivo Dettori - Loretu - Saba Benito:

“Dopo l’articolo 38 è aggiunto il seguente:

Art. 38 *quater*

Carta sughericola della Sardegna

Per la stesura e la pubblicazione della carta sughericola della Sardegna è autorizzata la spesa di lire 100.000.000.

A tale spesa si fa fronte mediante pari riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 03011”. (29)

PRESIDENTE. Gli emendamenti numeri 22 e 26 sono stati ritirati; gli altri due possono essere illustrati.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si danno per illustrati.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, noi non li abbiamo ancora ricevuti...

PRESIDENTE. Li ha senz’altro, sono stati distribuiti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, il numero 29

non è stato distribuito! Noi desideriamo avere questo emendamento.

BARRANU (P.C.I.). E’ stato distribuito.

PRESIDENTE. Il 29, onorevole Murru, è sostitutivo dell’emendamento numero 22 e 26. Il numero 22 prevedeva una spesa di 50 milioni, il numero 26 una spesa di 150 milioni. Il 29 è rimasto uguale a questi, ma ha riportato la cifra a 100 milioni. E’ solo una variazione della cifra.

L’onorevole Dettori ha facoltà di illustrare il proprio emendamento.

DETTORI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l’onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente, siamo all’articolo 38 e relativi emendamenti. Giusto? Perché qui c’è un po’ di confusione...

PRESIDENTE. Siamo all’articolo 38 e relativi emendamenti, il 15 e il 29.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, la storia dei laghi salsi mi ha sempre interessato in maniera particolare e in questi ultimi anni l’ho seguita molto da vicino per una serie di avvenimenti di carattere ecologico (positivo o negativo che fosse). Comunque, io risparmierò a questo Consiglio regionale una mia disquisizione sulla situazione dei laghi salsi in Sardegna; non posso invece fare a meno di sottolineare la contraddizione che, in una serie di situazioni anche abbastanza specifiche, si verifica in Sardegna con riferimento a questo problema specifico. Praticamente è la stessa situazione che si verifica, sempre in Sardegna (ma non soltanto in Sardegna, un po’ dovunque), nel discorso sull’ambiente, sulla sua tutela e sulla sua distruzione. Perché, in linea di massima, tra i politici e fra chi gestisce l’informazione è dominante il concetto che salvaguardare l’ambiente significhi mantenere un basso tenore di vita, un basso livello sociale; distruggerlo, invece, comporti un miglioramento delle condizioni sociali. Per cui, tutto

sommato, la salvaguardia dell'ambiente... Se il collega Pili me lo consente, perché forse si sente più lui senza microfono che io col microfono...

Stavo dicendo, la salvaguardia dell'ambiente si trasforma in una specie di incentivo ad alcune aziende o ad alcuni gruppi di persone che lavorano nel settore della tutela ambientale. Si ha così una specie di circolo chiuso: da una parte c'è una struttura che produce, perché si dice che quella struttura produce del lavoro e quindi ha diritto a distruggere l'ambiente; dall'altra parte c'è un'altra struttura, che magari è una SpA affiliata alla struttura che distrugge, che fa finta di recuperare l'ambiente che l'altra struttura distrugge. Tanto per fare un esempio, in questo sistema è stata bravissima, negli anni '70, una delle più grosse compagnie petrolifere, che sperimentava da una parte i sistemi più distruttivi dell'ambiente e dall'altra parte prendeva soldi da vari Stati, inclusa l'Italia, per rimettere a posto l'ambiente che essa stessa aveva distrutto, con un solo particolare: che l'ambiente non riusciva più a metterlo a posto perché era impossibile.

Ora, la storia dei laghi salsi in Sardegna mi sembra tanto che si muova in questa stessa direzione: da una parte abbiamo una serie di situazioni, di elementi, di scelte politiche a livello locale, di Amministrazioni locali, a livello di Regioni che intervengono come momento di distruzione dell'equilibrio ecologico, con scelte le più svariate, e dall'altra parte abbiamo i finanziamenti per il recupero degli stagni che precedentemente vengono distrutti. Lo stagno di S. Gilla credo che sia una delle dimostrazioni più lampanti, più palesi di questo modo di procedere: da una parte ci sono le industrie che hanno capitalizzato a livello privato sulla distruzione di un bene pubblico (e non è un fatto tipico esclusivamente della Sardegna, questo; l'ambiente, per troppo tempo, proprio per mancanza di una forza come quella del Partito radicale, è stato ritenuto appannaggio di chiunque avesse i soldi o il potere politico o il potere clientelare o il potere di ricatto per operare in un certo modo) e dall'altra parte c'è la Regione che sta spendendo soldi non si sa con quali risultati e prospettive. Certo è che su questa storia dello stagno di S. Gilla ne

abbiamo sentite di tutti i colori, vi sono le versioni più contrastanti anche sulle cose più spicciole, sul pesce che i pescatori vendono di nascondo perché pubblicamente credo non si possa ancora vendere, sui soldi che vengono dati a questi pescatori come non so, per quali lavori, per stati di avanzamento dei lavori e via di seguito.

Dicevo che lo stagno di S. Gilla è una di queste sperimentazioni, chiamiamola così, ed è il frutto di scelte politiche di sviluppo, fatte da questa Regione, basata su un certo tipo di industrie calate nel nostro territorio, di un certo tipo di utilizzazione ancora più complessivo di questo territorio con i suoi insediamenti urbani disordinati, disorganici, con tutto quello che ne segue. Credo che non bisogna parlare soltanto di S. Gilla nel momento in cui si investono miliardi, decine di miliardi (perché per i laghi salsi ci sono a disposizione decine di miliardi), senza porsi il problema se poi questi miliardi veramente avranno una produttività in termini di recupero ambientale, in termini di produzione effettiva di lavoro, o se invece non saranno ancora una volta resi inutilizzabili da un'altra serie di cose che sono alle porte, di cui possiamo parlare. Per esempio, per lo stagno di Molentargius, il grande depuratore; per gli stagni di Olbia, il grande complesso di Berlusconi, che addirittura dovrebbe inglobare questi stagni; per gli stagni di Ottiolu, che sembra siano diventati di proprietà privata, per tanti altri stagni nella stessa situazione.

Cioè, quello che io voglio sottolineare è che qui, ancora una volta, non è il discorso soltanto degli stagni e il problema soltanto dell'ambiente, ma è in discussione tutto il modo di spendere i soldi che ha questa Regione, che ha questa classe politica, che fa da una parte le industrie inquinanti, le petrolchimiche, eccetera, e poi a 50 metri di distanza ci vuole mettere un impianto magari alberghiero, magari di lusso per ospitare i turisti, poi a cento metri di distanza o a un chilometro (si fa per dire) ci deve mettere un'installazione militare, e così via di seguito. Siamo di fronte a situazioni di non scelta, a situazioni che sono subite giorno per giorno, malgrado - voglio dirlo - abbiamo un Comitato per la programmazione che costa alla Regione quest'anno ben 500 milioni, mezzo miliardo! Mi pare

che sia così, se non ho letto male in questo bilancio. Quindi qui non siamo alla programmazione, siamo alla sprogrammazione, siamo alla distruzione del territorio, al suo uso più disordinato, più sconvolgente, più inutile e più improduttivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, noi, quando si è iniziato il grosso discorso della bonifica o della protezione degli stagni della Sardegna, abbiamo dato il nostro assenso anche perché abbiamo creduto all'effettivo inquinamento degli stagni come quello di S. Gilla, abbiamo creduto e abbiamo fatto una grossa battaglia quando si è discusso del grosso problema della pubblicizzazione dello stagno di Cabras, perché sotto la gestione del privato non dava i risultati sperati da determinate forze politiche e sociali del circondario. Abbiamo poi discusso e approvato determinati provvedimenti per quanto riguarda lo stagno di S. Giusta e così via dicendo per altri stagni.

Signor Presidente, se devo interrompere perché sono le 9 e mezzo, io mi rendo conto che gli impegni bisogna rispettarli, però allora il proseguimento di questo dibattito...

PRESIDENTE. Io l'articolo devo farlo votare, onorevole, non posso lasciarlo a mezza strada. Completate il suo intervento e quando vede che qualcuno la disturba richiami la mia attenzione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ecco noi, dicevo, abbiamo quasi sollecitato un intervento per la bonifica. Però io ricordo (e limito il mio dire solo al problema della bonifica dello stagno di S. Gilla) che nel 1970, quando di questo grosso problema si parlò nel consiglio comunale, in sede provinciale e in sede regionale; quando nel 1974 si ripropose questo grosso discorso della bonifica di S. Gilla, noi dicemmo di sì in entrambe le occasioni perché gli scienziati, le grosse fonti di informazione davano per scontata la necessaria bonifica di questo stagno, attribuendo l'inquina-

mento alle grosse industrie che erano prive di depuratore, che erano prive di quegli strumenti che potevano consentire non solo di pescare, ma anche la valorizzazione del pescato non soggetto ad inquinamento. Sono passati, signor Presidente, ben 13 anni da quel giorno: nonostante le centinaia di miliardi che sono affluiti per la bonifica dello stagno, nonostante il sovvenzionamento dei pescatori per il recupero dello stagno stesso, dopo 13 anni siamo ancora a riproporre una concorrenza di spesa fino a 6 miliardi per la bonifica di questi stagni.

E allora ci viene il dubbio, così come ho detto stamattina e come ha ripetuto il collega che mi ha preceduto: è vero o non è vero che quel prodotto, il prodotto ittico, tutti i prodotti dello stagno di S. Gilla sono soggetti ad inquinamento? Che valore hanno allora le ordinanze della Regione, le ordinanze della Provincia, le ordinanze del Comune di Cagliari che vietano il pescato quando tutti sanno, e io stamattina l'ho detto e lo ripeto in questa circostanza, quando tutti sanno che quel pescato affluisce non solo nei ristoranti, e lo dico qui responsabilmente, ma nel mercato o nei mercati di Cagliari? Che valore hanno? Non c'è da fare un gesto di superficialità, caro collega, perché è irresponsabilità anche questa, quando si autorizza una spendita per fini che sono diversi e contrari alla loro finalizzazione! Ecco, allora io dico, signor Presidente, che valore ha l'impiego di queste somme, quando ormai valore non ha quello che si dichiara a livello scientifico? Mi riferisco al professor Ciochia dell'Università di Cagliari, mi riferisco a tutti coloro che hanno documentato l'inquinamento. Che valore ha questa spendita? Due sono le cose: o è falsa la dichiarazione e l'attestazione dei luminari in questo settore, oppure si sta ancora una volta strumentalizzando per fini completamente diversi non solo il bilanciamento di questi 6 miliardi (che sono in aggiunta a tutti gli altri che si sono spesi in passato), ma si sta strumentalizzando per un fine completamente diverso tutta la grossa tematica dell'inquinamento.

Mi pare sia sufficiente, signor Presidente e onorevoli colleghi, dire che spendere soldi per un inquinamento che non esiste, equivale ancora di

VIII LEGISLATURA

CCLXXXI SEDUTA

7 APRILE 1983

più a sottolineare la nostra critica, allorquando diciamo che non solo sono interventi a pioggia e dispersivi, ma sono interventi fatti, mi si consenta dirlo, sottolinearlo ancora una volta, con intendimenti che non sanno assolutamente di buona fede nella spesa.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 38. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 29. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì prossimo alle ore 17 e 30. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI
tipografia